Giovedì 9 ottobre 1930 - VIII

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 240

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 17.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1.50%, tassa prev. giorn. in più

Il cambio della Guardia

Il Duce insedia a Palazzo Venezia il nuovo direttorio del Partito

ROMA, 8. — Nel pomeriggio di oggi nella sala del Mappamondo a Palazzo Venezia S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha insediato il nuovo Direttorio del Partito con cerimonia semplice solenne ed austera.

I membri del vecchio e del nuovo Direttorio, che vestivano tutti la grande uniforme della Milizia, si sono disposti su due file ai lati del Duce, verso cui stavano le LL. EE. Turati e Giuriati. Assistevano al rito il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Arpinati, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi e il Capo dell'Ufficio Stampa del Governo on. Ferretti.

Il discorso di S. E. Turati

S. E. Turati ha pronunciato le seguenti parole:

« Alla presenza Vostra, Duce, solo artefice e solo capo, io passo a Giovanni Giuriati, con le insegne del comando per cinque anni tenuto, la passione e l'ansia dell'esercito e delle Camicie Nere. Lasciate che io abbia l'orgoglio di questo cambio di una guardia che spero vi piaccia, Duce, perchè è di perfetto stile fascista: secondo i Vostri comandamenti. Cedo il posto a un camerata che dalla vigilia alla guerra, dal crepuscolo della rinascita alla rivoluzione, a posti di responsabilità o nei ranghi, genio della stirpe e della potenza Voi, genio della stirpe e della potenza irresistibile della Rivoluzione. Passo con le insegne le opere e le cose: i beni dello spirito e quelli materiali, la fresca passione dei goliardi riuniti nei gruppi e l'assiduità assistenziale delle donne fasciste, l'impeto dei giovani che vengono al partito e delle giovani che vogliono crescere secondo la regola della vita fascista. Affido a Giovanni Giuriati i due milioni di lavoratori raccolti, fra canti e giuochi, nel Dopolavoro e le falangi degli sportivi di tutta Italia, fra cui sono i campioni vittoriosi delle grandi prove internazionali. Cedo le tre scuole femminili che mi istituite e accompagnate nei primi difficili passi per l'assistenza di fabbrica, per l'economia domestica e per le maestre rurali, le istituzioni d'assistenza a bimbi degli operai sparse in ogni provincia d'Italia: colonie marine e montane, ambulatori, scuole e asili. Nella pur rapida rassegna seguono le associazioni degl'impiegati dipendenti dello Stato, esercito di esecutori fedeli ed appassionati e la grande organizzazione degli ufficiali in congedo, tra cui sono gli ufficiali della guerra di ieri e i giovanissimi da poco usciti dalle caserme e dai campi di istruzione. Cedo, ancora, al nuovo Segretario, la stampa del Partito, quotidiana e settimanale cui Voi, Duce, avete recentemente dato riconoscimento di probità e comprensione fascista. Mi riservo domani di illustrare al camerata Giuriati l'attività dei vari uffici, tra cui primeggia quello di controllo politico su tutte le forze sindacali. Ho lasciato per ultimo la consegna dell'ufficio che è un po' tempio e sacrario: quello che cura la memoria dei nostri martiri, aiuta gli orfani e gli invalidi della nostra rivoluzione che ancora dona sangue giovane e vivo al livore criminale di pochi avversari. Per la memoria dei morti abbiamo nel Palazzo Littorio per lunghi anni lavorato. A Voi Duce, non chiediamo encomi ma una promessa: Quella che ci chiamerete con galloni o senza, appena vi sia da lottare e da combattere non legati ad un tavolino. Viva il Duce! Viva la Rivoluzione! ».

Subito dopo S. E. Giuriati ha detto:

Il discorso di S. E. Giuriati

« Duce! Questo cambio della guardia si compie secondo le migliori tradizioni nostre di austera fierezza e di cameratismo. Il luogotenente che lascia la travagliata ed insanguinata trincea ha bene meritato della Patria e del Fascismo. Si è guadagnata la ricompensa più ambita, il Vostro elogio. Il suo nome è salutato con riconoscimento unanime dalle Camicie Nere e da tutti gli Italiani (parlo dei veri Italiani), anche se non iscritti al Partito. Colui che subentra intraprende il suo turno con piena coscienza delle sue responsabilità, ma senza vane trepidazioni. Lo assiste una speranza: quella di potere rispondere alla fiducia Vostra che è insieme il sommo degli onori e il carico più terribile. Certo che continuare la vasta opera di Turati non è agevole compito, ho detto a lui privatamente e ripeto solennemente al Vostro cospetto che il suo è un esempio difficile da imitare. Ma io so che la marcia della rivoluzione è irresistibile, ho fede assoluta nel Vostro destino e nel destino della Patria e perciò traggo l'auspicio per il Vostro domani più che dalla valutazione delle mie modeste capacità, dalla forza stessa degli eventi. Dal giorno in cui l'Italia ha trovato un Capo, il sogno dei miei giovani anni è divenuto incrollabile certezza. Questa certezza io tenterò di trasfondere nei miei collaboratori più immediati e in tutte le Camicie Nere, perchè sieno pronte in qualunque tempo quale si sia il Vostro comando. Duce! Voi sapete che non è nel mio stile formare programmi precisi prima di essermi reso conto delle necessità: consentite dunque che io mi limiti a pronunciare il mio giuramento: Giuro che servirò la rivoluzione e Voi con perfetta disciplina fascista, cioè guerriera, con quella disciplina che comprende fino all'ultimo pensiero, fino all'ultimo gesto, fino all'ultima goccia di sangue ».

La parola del Duce

Infine S. E. il Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

I Vostri discorsi perfettamente intonati allo spirito del fascismo e alle necessità dell'ora saranno accolti con vivissima simpatia dalle Camicie Nere di tutta Italia. Essi fanno anche giustizia di tutte le falsità e menzogne di cui, in questa occasione, come in infinite altre, ha dato saggio molta stampa straniera, la quale, nella più benigna delle ipotesi, non ha capito nulla. Non si può «romanzare» la più semplice e umana delle realtà: Augusto Turati se ne va, dopo quasi cinque anni, perchè io ho ritenuto che il suo ciclo fosse concluso. Ciclo fecondo di opere, che avete fatto bene a ricordare, camerata Turati, poichè molte di esse vi sono e restano e tutte animate; opere che restano, mentre le parole passano. Ma il Vostro merito maggiore non è qui: è in ciò che avete fatto per inserire il Partito nello Stato, per renderlo idoneo a reggere i nuovi compiti ad assumere, in ogni campo, le nuove e più delicate responsabilità in una rivoluzione che è in pieno movimento. L'uomo che vi succede, camerata Turati, ha tutte le qualità fondamentali per continuare e perfezionare gli istituti e l'anima stessa del Partito. Perciò io lo ho scelto. Perchè egli ha sempre rappresentato e rappresenterà infatti quella «continuità» di idee e di azione che lega, pur differenziandoli nel tempo, i diversi cicli storici del fascismo. Giovanni Giuriati è un uomo di poche parole e di molte opere; organizzatore e lavoratore instancabile. Un uomo che durante venti anni di battaglia interventista, combattente, fascista della vigilia, è stato sempre in prima fila, ubbidendo alla voce severa e solenne della Patria, pertinace nella fede e pronto al sacrificio, è degno di andare a Palazzo Littorio, a guidare con mano sicura la grande comunità delle Camicie Nere d'Italia. Ai membri del Direttorio uscente voglio dire una parola di simpatia e di compiacimento. Il cambio della guardia, in uno stile militare e con leale cameratismo come noi lo vogliamo, è oggi avvenuto. La cerimonia è stata breve, ma il suo significato è grande perchè io sono certo che anche la fatica di domani sarà ispirata dalla fede nella rivoluzione fascista e dal proposito di servirla con tenacia e con coraggio, con disciplina, al sommo e al basso delle gerarchie, in qualunque momento, contro chiunque.

Il Duce si è poi trattenuto affabilmente con i presenti che si sono allontanati salutando romanamente ricetendo il loro grido di devozione e fedeltà al Capo della rivoluzione.

La seconda seduta del Gran Consiglio

I Fasci Giovanili di Combattimento saranno creati

ROMA, 9. — Ieri sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la seconda seduta della sessione di ottobre 1930-VIII del Gran Consiglio del Fascismo. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Balbo partito per l'Inghilterra. Erano presenti anche i vice segretari del partito, on. Starace e Bacci. A seguito della discussione ieri avuta, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio decide la costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento che inquadreranno i giovani fra i 18 e 21 anni provenienti dalle Avanguardie, nonchè quelli della stessa età che ne faranno domanda. I Fasci Giovanili di Combattimento saranno alla diretta dipendenza del Partito».

E' stato poi approvato il seguente indirizzo per il Re dei Bulgari: «Mentre S. E. Boris, Re dei Bulgari, giunge in Italia per celebrare il fausto matrimonio con la Principessa Giovanna di Savoia, il Gran Consiglio gli invia un rispettoso saluto e l'augurio più fervido che si estenda alle fortune ed all'avvenire del popolo bulgaro».

Ha avuto in seguito la parola S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, il quale ha pronunciato la sua relazione sulla politica internazionale, durata circa due ore ed acolta dal plauso del Gran Consiglio. E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, udita la relazione ampia e dettagliata del Ministro Grandi su tutte le questioni di politica estera, l'approva pienamente, e quanto al particolare e importante problema della parità navale con la Francia, riconferma le decisioni precedentemente adottate e cioè che l'Italia non può accettare accordi che non s'abilscano preliminarmente il principio della parità».

Si è iniziata quindi la discussione sul tema: «La pena di morte nel nuovo codice penale». Hanno preso la parola le LL. EE. Rocco, Federzoni e Giuriati.

La seduta è stata tolta alle ore 1 e sarà ripresa questa sera 9, alle ore 22.

Dopo l'esecrando delitto di Verpogliano

Gli assassini identificati?

L'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA SLAVA

Avvenuti gli arresti della banda terroristica di Trieste e prima ancora che si svolgesse il recente processo contro coloro che ne facevano parte, le «cellule terroristiche jugoslave» sparse nella Regione della Giulia, furono sciolte e disperse. Ma dopo il processo, erano state rinnovate, stando gli organizzatori sempre al sicuro nella Jugoslavia. In diverse località del Goriziano, ma specialmente nella valle del Vippacco ed a Tolmino, specialmente, si tentava la ricostituzione di queste cellule orjunasce, dirette da capi che risiedono oltre confine. E le istruzioni da questi date, agire non più contro le cose ma contro le persone.

Anche la forma con cui fu perpetrato l'assassinio del povero Sottosanti conferma che le istruzioni sono state date dagli stessi capi che ordirono gli attentati di Trieste, del Carso ed altri. Come in quei numerosi delitti, così anche ora in quest'ultima imboscata in attesa che la vittima rincasasse; fuga per i campi, dopo il delitto; nascondigli pronti presso le persone di fiducia dell'Orjuna; passaggio del confine per recarsi a raccontare a Lubiana la triste, esecrabile prodezza compiuta.

IL CANE POLIZIOTTO E LA PESTA CH'ESSO HA SEGUITO

Durante l'attesa del povero Sottosanti, che la sera di sabato rientrò più tardi del solito, i tre delinquenti bevettero una mezza bottiglia di grappa, che si sono poi, nell'ansia della fuga, dimenticati sul prato dove avevano sostato e che servì per mettere sulle loro tracce il cane poliziotto inviato subito sul luogo del delitto. Il cane seguì due serie di tracce che partivano dal medesimo posto: la siepe cioè da dove era stato sparato contro il Sottosanti.

Una di queste peste conduceva verso Zolla e si fermava davanti ad una casa, mentre l'altra pesta si fermava nei pressi di una chiesa. Le autorità sono sulle buone tracce e si ritiene che fra non molto gli assassini e i loro compagni saranno arrestati, perchè si ha ragione di ritenere che non siano riusciti a passare il confine.

TRATENUTI IN ARRESTO

Dai molti fermi avvenuti subito dopo il nefando misfatto, dieci o dodici sono stati trattenuti in arresto. Fra questi, due donne che tentavano varcare il confine a Fondo Nuovo. Esse (com'è risultato) erano partite da Verpogliano due ore dopo che l'assassinio era stato compiuto.

Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Gorizia.

LA SALMA DELL'ASSASSINATO SARA' RIMPATRIATA

L'ufficio stampa della Federazione Fascista dell'Isonzo comunica:

Al Segretario Federale è pervenuto dal padre del camerata Francesco Sottosanti, il seguente telegramma:

« Che mio figlio ritorni. Che mi sia accanto. Voglia V. S. accogliere la preghiera di un padre ».

Il Segretario Federale gli ha risposto:

« Suo desiderio è per noi comando. Salma suo Francesco raggiungerà terra natia, daremole comunicazione circa arrivo. Rinnovo espressione dolore di tutti i camerati ch'ebbero l'orgoglio di avere suo figlio collaboratore e fratello. Affettuosamente ».

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato il seguente telegramma:

« Il mio profondo compianto al buon maestro che per tutta la vita ha compiuto santamente il suo dovere e che oggi la viltà dei sicari ha elevato alla gloria dei Martiri d'Italia — *Balbino Giuliano* ».

* * *

Da ogni parte d'Italia giungono alla vedova telegrammi di personalità, di maestri, di Gerarchi e di Sezioni fasciste.

I funerali di Silvestro Aurilio

La vittima del bieco antifascismo

Bruxelles 9. — I funerali di Silvestro Aurilio sono riusciti una degna e solenne dimostrazione di fede fascista e di affettuosa solidarietà dei camerati del Belgio e dell'Olanda convenuti a Bruxelles per rendere l'estremo omaggio alla salma della vittima della ferocia antifascista. Erano presenti con i gagliardetti e bandiere le delegazioni dei fascisti e dei combattenti di Rotterdam, dell'Aja, di Amsterdam, Tilborg, Bruxelles, Liegi, Anversa, accompagnate dai consigli italiani delle rispettive città. La folla numerosa di italiani e di belgi sostava silenziosamente fuori del cortile della clinica ove era stata preparata la camera ardente.

Numerose le corone inviate, tra cui bellissime quelle del capo del governo italiano, dell'ambasciatore e del comm. Parini. L'ambasciatore d'Italia marchese Durazzo è giunto alle 15 accompagnato dal consigliere dell'ambasciata comm. Gazzera. Rimasto qualche istante in raccoglimento dinanzi alla bara, ha pronunziato brevi parole portando in nome del capo del governo italiano e Duce del fascismo ed in nome suo personale, l'estremo saluto alla salma di Silvestro Aurilio che per la fede fascista ha sacrificato la propria vita.

Quindi il console italiano a Rotterdam anche a nome del Ministro d'Italia all'Aja, ha con parole commosse, fatto un alto elogio delle qualità morali dell'ucciso esempio di probità, di onestà e di patriottismo, soldato valoroso, italiano esemplare. Hanno poi portato anch'essi il saluto alla salma, il segretario del fascio di Rotterdam ed il presidente della sezione dei combattenti di Bruxelles. E' seguito l'appello fascista del caduto cui tutti risposero, presente.

Caricata sul carro funebre seguito dall'ambasciatore e dal personale dell'ambasciata, dai consoli italiani e da un lungo corteo, la salma è stata portata alla chiesa di Santa Caterina ove è stata impartita la benedizione. Quindi accompagnata dal fratello e da alcuni intimi, la salma ha proseguito per la stazione onde essere trasportata in Italia.

Spaventosa tempesta nella Manica

BOULOGNE SUR MER, 9. — Il vento soffiava con forza nel pomeriggio di ieri alle 17.25 nel momento in cui il piroscafo «Maide od Orleans» stava per entrare in porto. La tempesta era talmente violenta che il capitano per quanti mezzi di manovra escogitasse, non potè superare l'imboccatura del porto. Dopo vari tentativi infruttuosi, egli dovette andare a cercare riparo sotto la grande diga. Finalmente alle ore 21 la nave potè entrare in porto, dopo poco accostarsi alla banchina e sbarcare i 216 passeggeri. I diretti di Basilea e di Parigi, che assicurano la corrispondenza dei piroscafi, sono partiti con ritardo notevolissimo.

Contro l'urbanesimo in Inghilterra

La popolazione agricola diminuisce

LONDRA, 9. — Una interessante esposizione ha fatto il segretario per la Agricoltura alla conferenza labourista di Ladurng, circa la questione agricola inglese, affermando che ben un milione in meno di contadini conta oggi l'Inghilterra in confronto di mezzo secolo fa. A tale situazione il Governo intende por riparo acquistando vaste zone di tererno da dividersi fra gli agricoltori in piccoli lotti. Il programma governativo porta inoltre la istituzione di consigli del mercato che avranno lo scopo di agevolare la vendita dei prodotti della terra, eliminando ogni speculazione che gravano esosamente sul produttore e sul consumatore.

La rivoluzione nel Brasile

Incendi e linciaggi a Pernambuco presa dagli insorti

PERNABUCO, 9. — Un comunicato delle forze ribelli dà notizia che il generale Tavoha con 8000 uomini, spalleggiato dalla folla ed aiutato dalla polizia di Parahayba, è riuscito ad impadronirsi di Pernabuco dopo un assalto nel quale i poliziotti hanno dato prova di grande bravura. La battaglia, durata quasi 24 oreo, è stata molto accanita e si è risolta (aggiunge il comunicato) con la piena vittoria degli insorti. Fra la popolazione regna grande entusiasmo. Cortei attraversano le vie della città, tra canti le musiche. Gli uffici dei quotidiani sono stati incendiati, come pure gli immobili apartenenti al proprietario del «Journal». Numerosi casi di linciaggio si sono verificati. Il Presidente dello Stato di Pernabuco si è imbarcato su di una nave dirigendosi a nord di Pernabuco. I ribelli sono riusciti ad impadronirsi, oltre che di armi e munizioni, di due milioni di dollari. Le notizie che giungono dallo Stato di Bahia informano che i rivoluzionari sono riusciti ad impadronirsi di S. Vincenzo e di numerose altre città. A Pernabuco si sta procedendo alla riorganizzazione di «Juntas» militari.

Anche l'importante città di Natal è stata occupata dai ribelli.

Numerosi telegrammi narrano, in modo a volte contraddittorio, gli avvenimenti del Brasile, in piena rivolta. Nove provincie sono già in mano dei ribelli. Ora essi sono già penetrati nello Stato di San Paolo, e marciano verso Rio de Janeiro. La rivolta va guadagnando tereno in tutte le provincie del Brasile.

Dopo il disastro aereo

Un'altra vittima si aggiunge al triste elenco

Londra, 9 — La notizia che il ministro italiano, generale Balbo è partito per Londra per rappresentare l'aeronautica italiana ai funerali del dirigibile R. 101 ha prodotto la più favorevole impressione nei circoli aeronautici britannici e nella popolazione tutta. La *Morning Post* rileva che questa testimonianza di solidarietà nel dolore da parte dell'aeronautica italiana commuove profondamente i camerati inglesi.

Londra 9. — Il coroner di Westminster ha iniziato oggi stesso anzichè venerdì come era stato annunciato, l'istruttoria relativa alla morte violenta delle 47 vittime del disastro dell' « R. 101 ». Esaurite le formalità preliminari, dichiarata non necessaria la identificazione delle salme, il Coroner ha rinviato il proseguimento dell'istruttoria a quando sarà comunicato il rapporto della commissione d'inchiesta, la cui nomina non potrà aver luogo che dopo la nomina del nuovo ministro dell'aria successore di lord Thompson perito appunto nella sciagura.

UN'ALTRA VITTIMA

Beaurvais, 9. — L'inglese Church, una delle vittime della catastrofe del dirigibile R. 101 che era curato in una clinica di Beaurvais, è morto oggi. Il padre e la fidanzata del disgraziato erano attesi stassera a Beaurvais.

I legami tra la Francia e la Gran Bretagna

Parigi 9. — Tardieu ha accettato oggi l'invito a colazione che gli era stato fatto dall'associazione della stampa anglo-americana di Parigi. Dopo un brindisi del vice presidente che ha espresso in termini eloquenti i sentimenti di profonda gratitudine degli inglesi verso il presidente del Consiglio per il suo nobile atteggiamento in occasione della catastrofe dell'R 101. Tardieu ha risposto dicendo che tutto contribuisce a stringere i legami alla Gran Bretagna alla Francia. Egli ha associato alle due nazioni anche il nome dell'America poichè (egli ha detto) la buona intesa fra questi tre paesi è condiziona essenziale per la pace del mondo. Tardieu non ha voluto parlare che del doloroso avvenimento di Beauvais ed ha evitato qualsiasi allusione alla politica. Tuttavia in una frase molto notata ha espresso il parere che la situazione attuale del mondo è la più singolare che sia esistita negli ultimi anni.

Londra, 9. — Per tutta la giornata un corteo interminabile ha sfilato davanti alla sala mortuaria di Westminster, dove sono radunate dalle prime ore di stamane le 47 salme delle vittime del disastro dell' « R. 101 ». Il pubblico non ha però avuto accesso nell'interno ed è stato trattenuto a stento da cordoni di sentinelle delle forze aeree, le quali vegliano anche nel salone trasformato in cappella ardente.

Un altro sfilamento assai più pietoso è stato quello dei congiunti delle vittime, i quali sono stati ammessi nella sala mortuaria per identificare possibilmente i resti carbonizzati dei loro cari rinchiusi nelle bare. Sir Sefton Brancker, direttore dell'Aviazione civile, è stato identificato dalla consorte per il suo inseparabile monocolo.

Le altre vittime sono state identificate per mezzo di oggetti personali e brandelli di abiti rinvenuti accanto ai cadaveri sul luogo del disastro. Le vittime così identificate avranno il loro nome scolpito sulla bara.

Uno dei tre arrivati stanotte a Londra è il macchinista Leach. Non appena varcata la soglia della sua casa a Cardington è svenuto. I medici dicono che si tratta di una reazione nervosa e che le sue condizioni sono piuttosto gravi.

La cerimonia religiosa che avrà luogo venerdì nella cattedrale di San Paolo sarà quanto mai solenne. Vi interverranno anche MacDonal ed i membri del Gabinetto al completo, tutti i Ministri dei Dominions che si trovano a Londra per la Conferenza imperiale; il Ministro dell'Aeronautica francese ed il dott. Eckener, il Corpo diplomatico, ecc. Re Giorgio sarà rappresentato dal Principe di Galles. Il servizio religioso sarà radiotrasmesso a tutto l'impero.

Notizie in breve

COLPITO DA PARALISI mentre stava vestendosi per recarsi in ufficio, è rimasto il Procuratore Generale della R. Corte d'Appello di Genova S. E. Agostino Margara.

UN BARROCCIO CARICO DI DAMIGIANE veniva investito ad un passaggio a livello nei pressi di Empoli. Il treno uccideva il cavallo. Il barrocciaio che stava dormendo, riportava gravissime ferite.

AL PASSAGGIO A LIVELLO di Juduno Olona, cinque giovani che viaggiavano in due motociclette, andavano a cozzare sfondandole, contro le sbarre. Uno dei giovani veniva investito ed ucciso dal treno sopraggiunto in quel momento.

IN SEGUITO A MANDATO DI CATTURA del giudice Istruttore d'Aosta, sono stati arrestati il presidente ed i membri del consiglio di amministrazione della fallita Banca di Credito Valdostana. E' pure stato spiccato mandato di cattura contro l'ex direttore della stessa banca attualmente residente a Torino. Fra gli arrestati vi è l'avv. Alfonso Chatrian, noto oppositore del Regime e don Luigi Liabel, parroco di Villanova Baltea.

UN TRISTE DRAMMA DELLA GELOSIA è avvenuto a Capasse in Piemonte. Il giovane Giovanni Passero di anni 20, uccideva con un colpo di rivoltella la fidanzata Adele Armenti e quindi si sparava a sua volta morendo poco dopo.

Cronaca Provinciale

Cividale

Nomina

Il Podestà dott. Mulloni in questi giorni ha accettato le dimissioni della maestra Cesarina De Angeli di Carraria, trasferendo in questa sede la maestra Venuti Italia da Spessa, e le dimissioni della maestra Zanutto Cossio Giuseppina dal corso femminile urbano, trasferendo al suo posto la maestra Granzotto. Ha nominato maestro provvisoria per Rubignacco la signora Mondini Laura Cibau e per Spessa la signorina Macorig Luigia. Infine ha nominato supplente per la masetra Rizzi Maria, la signorina Podrecca Adila.

ISCRIZIONI ALLE SCUOLE

Le iscrizioni alla prima e seconda classe della R. Scuola di Avviamento al Lavoro, alla terza classe della R. Scuola Complementare e all'Istituto Tecnico Comunale Inferiore, si chiuderanno il 15 corr. e le lezioni si inizieranno il successivo giorno 16.

DENUNCIA PER FURTO

Quale sospetta autrice di un furto di effetti letterecci e di vestiario del valore di circa 250 lire in danno di Virgilio Specogna da Canaletto di Torreano, è stata denunciata certa Luigia Macorig fu Giovanni d'anni 50, pure da Canalutto.

S. Giovanni al Natisone

Cliente indesiderato

Il meccanico signor Moschioni, ha avuto l'altro giorno a che fare con un cliente poco desiderato. Certo Mario Favero di Luigi da Zoppola otteneva da lui una bicicletta a nolo e si allontanava dicendo che sarebbe ripassato a riportarla dopo poche ore. Invece non si è ancora fatto vedere. E' stato perciò denunciato per truffa.

Tarcento

Assemblea del Fascio

(8) Iersera, martedì, nel teatro Comunale, è stata tenuta l'annuale assemblea di questo Fascio di Combattimento.

Alla riunione — presieduta dall'ispettore di Zona, geom. Franco Bodini — erano presenti oltre al Segretario Politico, cav. uff. ing. Faleschini con il Direttorio al completo, molte iscritte al Fascio Femminile, la Milizia, l'Avanguardia, un reparto Balilla, la quasi totalità dei fascisti delle sezoni e discreto pubblico.

Il geom. Bodini, dopo aver dichiarata aperta la seduta, dà la parola al Segretario Politico, il quale illustra brevemente il suo operato nella qualità di Commissario Straordinario in un primo tempo e di Segretario Politico poi per la riorganizzazione della direzione delle diverse istituzioni del Regime.

Poscia dà la parola al co. Valentinis, comandante della locale centuria della M. V. S. N. il quale fa una breve relazione sull'attività svolta nel campo premilitare e del Tiro a Segno.

Seguono le relazioni sull'O. N. Balilla, fatta dal signor Bosello, sull'Assistenza Civile esposta dal dott. co. di Montegnacco.

L'ing. Faleschini illustra ancora brevemente l'attività nel campo dei Mutilati, dei Combattenti, della Sezione del Dopolavoro, della Delegazione Commercianti e dei vari uffici sindacali.

Tutte le singole relazioni sono vivamente applaudite.

Infine prende la parola l'ispettore di Zona che ricorda la necessità della disciplina e dell'obbedienza ai dirigenti nominati dalle superiori gerarchie. Ricorda ancora che premio alla nostra opera dev'essere la soddisfazione del lavoro compiuto; e si dice certo che il Fascio di Tarcento, fiero del suo battagliero passato, saprà compiere in ogni evenienza il suo intero dovere.

Alla fine della seduta sono stati inviati telegrammi a S. E. Giuriati, a S. E. Turati, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale co. De Puppi.

Poi si compose un corteo, aperto dalla Banda del locale Dopolavoro, che si diresse, al canto degli inni della Rivoluzione, alla sede del Fascio, dove prima di sciogliersi si raccolse in un minuto di raccoglimento per ricordare il sacrificio del segretario Politico di Verpogliano, ucciso in una vile imboscata di assassini sloveni.

Palmanova

PER IL FIDANZAMENTO SAVOIA-COBURGO

Il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna che molti dei nostri concittadini hanno avuto occasione di vedere durante i vari di navi a Monfalcone, è stato qui accolto col più vivo entusiasmo. In segno di giubilo la città, lunedì, si è andata imbandierando: presentava veramente un aspetto festivo.

IL MERCATO

Il mercato di questa settimana fu poco animato, causa del cattivo tempo. Entrarono nel foro boario: buoi 59; equini 36; vitelli 98; suini grossi 9 e suini piccoli 218, e furono conclusi molti affari.

SCUOLA D'AVVIAMENTO AL LAVORO PROMOSSI

Ecco i risultati della sessione di esami autunnali: promossi dalla prima alla seconda d'avviamento: Di Bert Giuseppe — Musuruana Lucia — Paluello Egidio — Piani Milena — Selmo Francesco — Turolo Luigi — Valle Luigi — Turello Attilio.

Promossi dalla terza: Cirio Nerina — D'Urso Elodia — Margutti Gaetano — Margutti Gina — Mattiussi Vittorio — Pettoello Giordano.

Il Podestà rende noto che, essendosi questa Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro iniziata in seguito ad autorizzazione ministeriale, l'anno scolastico 1928-29, verrà istituita nel corrente anno scolastico 1930-31 la classe terza. Gli interessati per delucidazioni e chiarimenti potranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola stessa che rimarrà aperta dalle ore 10 alle 12 ant. di tutti i giorni fino al 15 c. m. in cui si chiuderanno le iscrizioni alle singole classi.

S. Daniele del Friuli

Funebri Peressoni

(8). Alle ore 16 di oggi abbiamo accompagnato all'ultima dimora la salma della compianta signora Emilia Battellino in Peresoni, deceduta ieri dopo lunga malattia.

Ai funerali della compianta signora è stata presente una vera folla, convenuta anche dai paesi vicini e dalla città, quale attestazione di cordoglio per l'estinta e di solidarietà nel dolore del marito, dei figli e dei parenti tutti.

Il mesto corteo risalì le via Udine, Teobaldo Ciconi e Umberto I per recarsi in Duomo per l'assoluzione della salma e quindi riprese la via verso San Luca ove la lacrimata salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Durante i funerali le saracinesche di tutti i negozi e dei pubblici esercizi erano abbassate in segno di lutto.

Alla famiglia desolata rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

IL MERCATO

Abbastanza movimentato riuscì l'odierno mercato. Tutti i rami del commercio locale e girovago ebbero un discreto giro di affari. Così dicasi dei pubblici esercizi.

Mercoledì prossimo avrà luogo il mercato mensile di bovini.

Pavia di Udine

Rubano una bicicletta

Il signor Mario Bolzicco di Luigi di anni 26, recatosi ieri alla cabina elettrica, lasciava incustodita la bicicletta, davanti alla cabina stessa.

Bastò un attimo perchè ignoti ne approfittassero e la macchina sparisse.

CRONACA CITTADINA

Nel Mondo Scolastico

Nuovi Ragionieri

Nella testè chiusa sessione d'esami hanno ottenuto il diploma di ragioniere i seguenti giovani:

Anzimani Giovanni — Boaria Maria — Borghello Ernesta — Burello Renato — De Biasi Lidya — Della Pietra Bruno — Devecchi Carlo — D'Odorico Gioconda — Fattorello Giuseppe — Fior Attilio — Galotti Giuseppe — Gurra Giovanni — Sottocorona Egone — Tomat Maria — Bertolin Valentino — Migliorini Aldo — Pescarolo Antonio — Scocca Edmondo — Sernagiotto Francesco — Pauluzzi Iginio — Bressani Bartolomeo — Bressani Bruno — Mazzoli Paolo — Valentcig Stanislao — Collussi Gino — Menegozzo Oreste.

LICENZIATI: Burra Enzo — Canciani Cesare — Cargnello Eolo — Cesco Giacinto — Di Lenardo Giuseppe — Ermacora Bruno — Giordani Renato — Gremese Ermanno — Juri Guido — Marsona Carlo — Patusso Santo — Raiser Gino — Vogrig Felice — Bulfoni Jolanda — D'Aronco Renato — Della Giusta Luigi — Del Negro Lucio — Speranza Alberto — Squarcina Maria — Testerini Lucia — Caltaterra Giovanni — Casasola Domenico — Casuccini Enrico — Degano Angelo — Lorenzetti Angelina — Macri Norma — Rossa Carlo — Veniga Pietro.

Idoneo alla classe terza: Del Cont Danilo.

R. Scuola Complementare e R. Scuola second. di avv. al lavoro

Non potendo la Presidenza della R. Scuola Complementare e della R. Scuola Secondaria d'Avviamento al Lavoro Agricolo-Commerciale «Pacifico Valussi» di questa città rispondere a tutti coloro, i quali hanno inoltrato corrispondenza circa le iscrizioni, si fa noto che le iscrizioni alle singole classi del Corso Agrario e Commerciale, nonchè alla terza classe Complementare, si chiuderanno il mattino del giorno 16 corrente.

La Presidenza della Scuola non provvede alla iscrizione di ufficio, perchè gli interessati devono avanzare regolare istanza, accompagnata dalle tasse, il cui elenco esposto nell'albo della Scuola. Il risultato degli esami della sessione autunnale nella suddetta scuola è il seguente:

Ammissione alla classe prima: Gerola Margherita — Sicoli Maria — Tosti Orlando.

Promozione alla classe seconda: Della Longa Antonio — Del Negro Luigi — Fabris Carlo — Gobessi Mario — Lucchetta Italo — Maurial Lido — Pian Gio Batta — Varlolo Lino — Zannotto Gastone — Zuliani Antonio — Michelazzi Ado — Bullian Dante — Driussi Luigi — Feletig Giovanni — Galliussi Valerio — Gasparetto Mario — Muner Ezio — Pagnutti Sergio — Poggiani Pietro — Stringaro Rino — Marioni Giuseppe.

Promozione alla classe terza: Abremi Italo — Bianchi Angelo — Bisaro Liberale — Burba Giacomo — Chiaruttini Marcello — Da Costa Antonio — Delli Zotti Annedi — De Stefano Ernesto — Fioretti Mario — Loria Plinio — Miani Bruno — Montello Guerrino — Patriarca Antonio — Sbrugnera Pietro — Tomada Rinaldo — Tosolini Rito — Zanessi Angelo — Braidotti Fanny — Colla Rienzo — Francovich Giacomo — Furlanetto Angelo — Pagnutti Costantino — Righetti Geltrude — Bernardis Angelo.

A favore dell'edilizia scolastica rurale e agraria

Dal ministro dell'agricoltura e delle foreste è stato sottoposto alla firma Sovrana il regio decreto predisposto di concerto col ministro dell'educazione nazionale e col ministro delle finanze col quale sono dettate le norme regolamentari per l'esecuzione della legge 7 gennaio 929 n. 6 sulle agevolazioni di credito a favore dell'edilizia scolastica rurale e agraria. Con tale decreto è disciplinata l'istruttoria delle domande di concessione dei mutui previsti dalla legge per la costruzione, riattamento e ampliamento di edifici per scuole elementari rurali e scuole post-elementari con avviamento agrario sui quali lo stato accorda un concorso nel pagamento degli interessi da un minimo del 2.50 per cento ad un massimo eccezionale del 5 per cento annuo.

Asili friulani sussidiati dall'O. N. Maternità ed Infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione scorso mese di settembre ha sussidiato ben 195 istituzioni, ripartendo tra loro la somma di lire 159.300.

Fra le istituzioni sussidiate notiamo le seguenti della nostra provincia:

CIMOLAIS, Asilo Infantile, lire 1500.
PASSONS, frazione di Pasian di Prato, Asilo Infantile, lire 1500.
PRECENICCO, Asilo Infantile, L. 1000.
ORZANO, frazione di Remanzacco, Asilo Infantile «Regina Elena», L. 1000.
PADERNO, frazione di Udine, Asilo Infantile «Paola di Rosa», L. 1000.
GLERIS, frazione di San Vito al Tagliamento, Asilo Infantile «Santa Teresa del Bambino Gesù», L. 1000.
PIANO D'ARTA, frazione di Arta, Asilo Infantile «Regina Margherita», lire 1000.
MADONNA DI BUIA, frazione di BUIA, Asilo-Ricreatorio, L. 1000.
LA GLESIE SAN LEOPOLDO, frazione di Pontebba, Asilo Infantile, L. 500.
VALBRUNA frazione di Malborghetto, Asilo Infantile, L. 500.

L'impegno decennale presentato al Duce delle Camice nere friulane

La fedeltà

Lunedì scorso il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto a Roma il cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina. Il valoroso ufficiale, che è stato presentato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, ha fatto omaggio al Duce di un libro con le firme per l'impegno decennale di tutti gli ufficiali e militi del 55.o Battaglione Camicie Nere e un artistico album di fotografie illustranti l'attività della Legione ed in particolar modo del Battaglione.

S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto col Console Liuzzi per la magnifica prova di fedeltà delle Camicie Nere friulane ed ha molto gradito l'album fotografico.

Va notato che per alcuni militi temporaneamente all'estero per ragioni di lavoro, l'impegno è stato firmato dai rispettivi genitori.

Il libro, con copertina in cuoio bulinato, reca, fiancheggiata da due Fasci Littori, la seguente scritta:

«55.o Battaglione Camicie Nere — O là o rompi Duce: Par Te dute la nestre vite».

La prima pagina reca il seguente indirizzo:

«Duce — Dal Cellina alla Mauria — Dalle crode del Peralba al Passo di Monte Croce — Dalla vetta del Pal Piccolo al Mangart — Le Tue camicie nere inquadrate nel 55.o Battaglione Alpino rispondono compatte — Presente! — Per tutta la vita».

Nel libro, contenente le firme, raggruppate per reparto, sono riprodotti in fine disegno gli stemmi di Gemona, Cividale, Tarcento e Tolmezzo che danno i contingenti al Battaglione alpino. Il libro riporta anche l'inno del 55.o, scritto dal capo manipolo geom. Lino Antonini che è pure autore dei versi illustrativi delle suddette cittadine.

Da un comunicato della «Stefani» apprendiamo che anche il 63.o Battaglione «Tagliamento» comandato dal Console cav. Petroni, ha aderito all'impegno decennale.

Modificazioni nei consorzi di bonifica

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha approvato:

La modificazione dello statuto del consorzio di bonifica Aquileiense (Aquileia).

Il nuovo statuto del Consorzio di Bonifica Saline di Marano e Bacini contermini — Carlino (Udine).

Alcune modificazioni dello Statuto del Consorzio di bonifica Bianeure Terzo re-

Cinema Concerto «EDEN» LO ZAREVICH

L'anno scorso la stampa mondiale ha innalzato un inno di gloria alla mente di Franz Lehar, il celebre compositore musicale, per la sua ultima creazione operettistica «Lo Zarevich» felicemente accolta con grande entusiasmo da tutti i pubblici di tutte le nazioni; quest'anno la stessa stampa ne esalta la grandiosa ricostruzione cinematografica, opera di una celebrata casa berlinese, che ne ritrae il meraviglioso... gliosa dell'EDEN sotto la guida del maestro prof. cav. Aru eseguirà in sincronizzazione al grande spettacolo che oggi giovedì dalle ore 17 verrà dato all'EDEN in eccezionale premiere.

...so soggetto da un romanzo popolare russo, ne trasporta l'azione nel fasto abbagliante della Corte Imperiale, e fa personificare il protagonista un celebre artista russo, cara conoscenza del nostro pubblico: Ivan Petrovich.

«Lo Zarevich», pur essendo composto per operetta, ha un'azione potentemente drammatica e profondamente passionale; è un dolce romanzo d'amore del figlio dello Czar con una ballerina del teatro Imperiale; vi sono però intercolate scene gustose e divertimenti, un'azione di fastosa bellezza, resa più gentile dalle melodiose note di «Lo Zarevich» che l'orchestra meravi-

Comprovinciale trovato morto a Milano

Nella casa N. 15 di Via Adige a Milano abitava certo Pietro Poggi fu Enrico d'anni 45 da Cervignano, verniciatore. Dopo due giorni che non lo si era veduto nè uscire nè rincasare, la portinaia della casa, certa Ernesta Fontana, andò a picchiare alla di lui camera, ma non ebbe risposta. Ella aprì allora la porta, e un doloroso spettacolo le si offrì allo sguardo: a terra, cadavere ormai in putrefazione, giaceva il pover'uomo. Da tre giorni almeno egli era morto di paralisi cardiaca.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.92; Londra 92.79; Zurigo 371.10; Stati Uniti 19.09; Scellino austriaco 2.6960; Marco germanico 4.5450; Obbligazioni delle Tre Venezie 76.70; Consolidato 80.70.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione 763.5 — Temperatura alle ore 8 di stamane: gradi 13.2; massima di ieri 18.8; minima 12.1 — Umidità nell'aria 90 — Cielo coperto — tempo incerto.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 9 ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 20.40: «Elisir d'amore», opera di Donizetti.
ROMA-NAPOLI. — Ore 20.35: «I pescatori di perle», opera di Bizet.
BRATISLAVIA. — Ore 20: Composizione di G. Verdi. Concerto dell'orchestra della stazione.
BUCAREST. — Ore 20: Concerto sinfonico.
DAVENTRY. — Ore 20.30: Concerto sinfonico.
VIENNA. — Ore 19.40: «La Cenerentola», opera comica di Rossini.

Venerdì 10 ottobre

MILANO - TORINO - GENOVA. — Ore 20.40: Concerto sinfonico.
ROMA - NAPOLI — Ore 20.35: «Cin-ci-là», operetta di Ranzato.
BUDAPEST — Ore 19.30: «La Bohème», di Puccini (dall'Opera Reale).
KATTOVICE — Ore 20.15: Concerto sinfonico.
STOCCARDA - FRIBURGO. — Ore 20: Concerto sinfonico.
STOCCOLMA — Ore 22.15: Concerto d'organo.
VARSAVIA — Ore 20.15: Concerto sinfonico della Filarmonica di Varsavia.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì: cena: Stracciatelle il consommé — Bollito di vitello o di manzo — Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Spaghetti al sugo o al tonno — Tonno fresco in umido — Anguilla o pesce fritti — Uova — Contorni.

Cena: Riso e pomodoro — Frittura mista di cervella — Filoni fegato ecc. — Tonno — Contorni.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da 100 a 200; Pere da 150 a 250; Fichi da 80 a 100; Noci da 220 a 250; Uva da 100 a 140; Fichi secchi da 140 a 150; Limoni da 10 a 15 per cento; Peperoni da 50 a 60; Radici da 60 a 70; Fagiolini da 110 a 115; Fagioli non sgranati da 120 a 130; Patate da 25 a 30; Cipolle da 140 a 160; Insalata da 130 a 140; Aglio da 240 a 250; Spinaci da 140 a 160; Radicchio da 100 a 180; Pomidoro da 50 a 80; Cavoli da 0.50 a 0.60 l'uno; Sedano da 50 a 60; Indivia da 30 a 80.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento a 120; Granoturco giallo nuovo da 60 a 63; Castagne da 50 a 65; Avena a 65; Segala da 60 a 63; Orzo da pilare a 75.

Braida Bassi

Bestiame

Maiali da latte entrati 195, venduti 115 da L. 60 a 85; Maiali da allevamento entrati 68, venduti 21 da L. 115 a 225; Maiali da macello entrati 11, venduti 11 da 4.30 a 5 a peso vivo; Capre entrate 4, vendute 4 da L. 60 a 105.

Foraggi

Fieno dell'alta di prima qualità da 18 a 21; Fieno dell'alta di seconda qualità da 17 a 19; Erba spagna da 22 a 23; Paglia da 11 a 12.

Legna e Carbone

Legna forte corta da 12 a 13; comuni da 10 a 11.50; stanghe a 10.50.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per chilogramma: Mele da 0.80 a 2.60; Pere da a 2 a 3.30; Fichi da 1 a 1.40; Noci da 2.20 a 3.20; Uva 130 a 1.90; Fichi secchi 1.10 a 1.30; Limoni 0.15 a 0.20 l'uno; Radici 0.80 a 0.90; Peperoni 0.70 a 0.80; Fagiolini 1.40 a 1.90; agioli non sgranati 1.60 a 2.40; Patate 0.35 a 0.4; Cipolle da 1.6 a 2.40 Patate; Insalata da 1.70 a 1.90; Aglio da 0.45 a 0.60; Spinaci da 1.90 a 2; Radicchio da 1.40 a 2.50; Pomidoro da 0.90 a 1.10; Cavoli da 0.60 a 0.80; l'uno; Sedano da 6.60 a 0.80; Indivia da 0.30 a 1.

Fatti e fatterelli del giorno

Grave investimento motociclistico in Via Manin

Questa mattina, alle ore 8, veniva trasportata all'Ospedale Civile, a mezzo dell'autoambulanza dei pompieri, e accompagnata da alcune amiche, tale Maria Mulinari fu Gio Batta, d'anni 53. Alla povera donna, che non poteva reggersi in piedi, il dottor Butti, sanitario di turno al Pio Luogo, riscontrò la probabile frattura dello sterno per cui la ricoverava dichiarandola guaribile in un mese circa.

La Mulinari percorreva questa mattina, poco dopo le 7.30, Via Manin, dirigendosi in Piazza Umberto I.

In direzione contraria invece giungeva una automobile che precedeva una motocicletta. All'altezza della Trattoria all'«Aquila Nera», il motociclista, volendo sorpassare l'automobile, si spingeva a tutta velocità sulla sinistra.

Ma calcolato male lo spazio per non urtare nell'auto si spingeva sul marciapiede dove si trovava la povera donna, investendola e gettandola a terra.

Il motociclista, visto la gravità del fatto, e visto che non v'erano altre persone che potessero testimoniare, si dava a fuga pazza.

La povera donna intanto veniva raccolta da alcune persone anche sopraggiunte. Ma il motociclista non era andato molto lontano.

Saputo il fatto, i vigili urbani hanno iniziate pronte indagini e il vigile Sergio Venturini è giunto a capo della cosa.

Il motociclista è tale Cireno Tomadoni di Antonio, di anni 18, dimorante in Via Melegnano.

Il Tomadoni si trova ora in istato di arresto, non avendo neanche la patente di guidare la motocicletta.

GRAVE INCENDIO A CAMPOMOLLE

Nella stalla di proprietà del signor Luigi Mauro, a Campomolle di Teor, è scoppiato ieri un violento incendio che in breve avvolgeva tutto il fabbricato. Malgrado la buona opera dei paesani accorsi a prestar man forte ai pompieri l'incendio fu domato dopo tre ore.

Il danno ascende ad oltre 40 mila lire, coperto da assicurazione.

Dal sonno alla morte

Il fatto c è segnalato da Campeglio, frazione del Comune di Faedis. Certo Amedeo Spallero di G. B., appena sul 23 anni, guardiano campestre aggiunto, l'altra sera, essendo alquanto bevuto, s'adagiò in una casa sopra un cumulo di fieno e si addormentò. La mattina dopo, lo trovarono cadavere. Dal sonno era passato alla morte.

BRUTTO SCHERZO AD UN PODESTA'

Il signor Giocondo Prati podestà di Ronchis di Latisana, riceveva l'altro giorno una lettera del seguente tenore:

«Io sotto scritto sono a vertirlo che si prepari raccomnadata la sua anima perchè per lei non è più tempo. Basta lo riverisco».

La lettera era datata da Udine, e non recava naturalmente firma.

Il signor Prati si affrettò a recapitarla ai carabinieri che fecero le indagini del caso, senza però esito alcuno. Si ritiene trattarsi di uno scherzo di pessimo gusto.

Per commettere un furto danno fuoco a una casa

Domenica mattina la signora Rosa Trivilin, abitante a Paludi di Latisana, chiusa la casa, verso le nove, si portava a Latisana stessa per la Santa Messa. Durante la sua assenza, da alcuni passanti fu notato che da una finestra usciva del fumo. Dato tosto l'allarme, la porta fu sfondata e presente la signora Trivilin subito acorsa, con pochi secchi d'acqua il principio d'incendio che aveva preso una stanza, fu domato. Il danno prodotto dalle flamme è ben poca cosa: circa quattrocento lire. Molto maggiore invece è stato il danno arrecato dai ladri, i quali compiuto il furto di biancheria, oggetti d'oro, e di una macchina da cucire, appiccarono l'incendio.

Da notarsi che questo è il secondo fatto del genere che si ripete in brevi giorni.

Mugnaio che si schiaccia una mano

Veniva medicato, ieri, nel pomeriggio, dal dott. Copetti, del nostro Ospedale, il mugnaio Renato Damiani di anni 41 dimorante nella frazione di Planis, per schiacciamento delle ultime falangi della mano sinistra.

Il Damiani mentre stava lavorando attorno i cilindri del mulino, metteva inavvertitamente la mano sotto uno di questi. Prima che avesse il tempo di ritirarla, il movimento rapido del cilindro gli prendeva sotto le dita della mano stessa. Il dott. Copetti dopo aver praticate le cure del caso, rimandava il mugnaio guaribile in un mese salvo complicazioni.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Maddalena Busolini ved. Mocenigo: Famiglia Basevi 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In memoria di Maddalena Busolini ved. Mocenigo: Maria Sandri in Mocenigo 25.

Contro l'uccellagione e per la riforma dell'art. 711 del Codice Civile

Il dibattito fra gli appassionati della uccellagione e gli avversi ad essa continua ed interessa. La campagna contro la uccellagione, culminata (si può ben dire) con il discorso pronunciato nel maggio di quest'anno dall'illustre senatore Poggi, autorevolissimo nelle cose attinenti all'agricoltura dalla esperienza e dagli studi convinto avversario della strage di uccelli che si compie annualmente nei mesi in corso. Dopo quel ponderato discorso, la polemica si diffuse largamente, in riviste e periodici di vario carattere, ed anche giornali politici le diedero corso, pubblicando scritti originali e riportando giudizi di scienziati, deliberazioni di Congressi economici ed agricoli e zoofili, considerazioni, conclusioni di studi e di esperienze dirette.

Persino la Rivista Mensile «Il cacciatore italiano» accoglie scritte contro la uccellagione, tanta e tale è l'insurrezione contro le reti, il vischio e le trappole.

Gli uccellatori si difendono come possono, invocando le tradizioni, negando il danno recato alle campagne dall'opera loro e sostenendo il diritto di uccellare, diritto riconosciuto e tutelato dalla legge comune. E non hanno torto: la legge è con loro.

A questo proposito è interessante e di attualità un breve studio dell'avv. Emilio Nardini, studio che vorremmo pubblicare integralmente, ma che ci è forza riassumere togliendo da un estratto del N. 2 di quest'anno della «Rivista Zoofila Italiana» di Torino.

L'autore, premesso che la precedenza assegnata dal Legislatore alla *occupazione* come modo d'acquisto della proprietà non è in omaggio di una prevalente etico o giuridico rispetto agli altri modi indicati dall'art. 710 del vigente Codice Civile, osserva:

In forza dell'anarchica disposizione dell'articolo 711 del Codice Civile, chiunque, pagando allo Stato un'irrisoria tassa di licenza, ha diritto di *acquistare la proprietà* di quanta salvaggina voglia se dispone dei mezzi atti a catturarla o ucciderla. Non vi è nella legge, alcun limite alla *quantità* della preda, nè della selvaggina, nè del pesce; le restrizioni riguardano soltanto il tempo e i luoghi e certi modi eccessivi di esercizio della caccia e della pesca.

A chi appartiene la selvaggina, prima che sia *occupata*, cioè prima che divenga proprietà dei singoli uccellatori e cacciatori? A chi appartengono le altre *cose* elencate nell'articolo 71 e quelle che potessero trovarsi ancora nelle stesse condizioni di fatto?

A *nessuno*, dice la nostra vecchia legge; a *tutti*, cioè allo *Stato* disse il tribuno Simeon nel suo discorso davanti al Corpo legeslativo di Francia.

L'imperatore accolse il parere del sovversivo; nel codice che porta il nome glorioso di Napoleone l'art. 713 dichiara che: «*Les biens qui n'ont pas de maître appartienent a la Nation*».

«*Lo stato sociale — disse il tribuno — non permette che la caccia, la pesca, i tesori, gli effetti rigettati dal mare, la cose perdute (abbandonate) siano, come nello sato di natura, del primo occupante. L'uso delle facoltà naturali, il favore del caso e il vantaggio della priorità, non debbono essere in contraddizione con una proprietà Preesistente e meglio fondata in diritto*».

* * *

E' necessario, anzitutto, una distinzione fra le *cose* considerate oggetto di occupazione acquistiva di proprietà.

Mettere insieme e, quindi, confondere la *caccia* e la *pesca*, cioè la *selvaggina* ed il *pesce*, col *tesoro* e le *cose abbandonate* è un errore irriverente e non abbastanza giustificato (se così si potesse giustificare) da un'economia di redazione nella compilazione dell'art. 711.

La selvaggina od i pesci sono cose *vive*; il *tesoro* e le *cose abbandonate*, no. La vita, in tutte le sue manifestazioni, specialmente in quella del canto e del volo e della attività benefica nell'aria che respiriamo e nei campi che ci nutrono; la vita, insomma, d'ogni essere che ci procuri vantaggio o diletto meritava maggiore riguardo!

Le *cose abbandonate* (non quelle smarrite) — quando ve ne siano ancora dopo tante ricerche di tutto ciò che può rappresentare un'utilità — hanno nella stessa qualifica che loro dà la legge, la presunzione del nessun valore o dell'eccessivo dispendio necessario a ricuperarle.

Il *tesoro* è una *cosa* molto rara e se si scopre è giusto che appartenga al proprietario del fondo in cui era sepolta ed al terzo che l'abbia scoperta, come prescrive l'articolo 714 del Codice.

Ma quale attinenza vi è tra queste *cose* inerti, inanimate, mute con le cose animate, cioè con gli uccelli, coi camosci, coi cervi, coi daini, con le lepri ed anche coi pesci?

Bisogna dunque distinguere.

* * *

Per quanto sia comprensivo e generico il significato di *cosa*, il fatto di renderlo comune ad esseri inanimati ed animati in una medesima disposizione di legge che autorizza per gli uni e gli altri lo stesso trattamento, ripugna al sentimento di affinità che proviamo per la *cosa animata* in confronto di quella *inanimata*.

Ma sono ben altre ragioni per cui è necessario distinguere *cose* da *cose*, cioè cose animate da cose inanimate, uccelli che volano nell'aria, da oggetti che giacciono in terra, conchiglie morte sulla spiaggia del mare da pesci che guizzano nelle sue onde e nei suoi abissi.

Hanno o non hanno queste esigenze, specialmente quelle sempre in moto nell'atmosfera, una funzione necessaria e benefica nel creato all'infuori di quella di finire miseramente «*per la dannosa colpa della gola*» nel nostro «*triste sacco*»? Certo, se una tale funzione hanno, devono essere più tutelate di quanto e di come furono e sono attualmente.

La necessità di distinguere *cose* da *cose*, cioè *cose animate* da *cose inanimate*; cose che ci aiutano nella lotta per la vita da cose che ce la insidiano; cose che ci rallegrano con la loro bellezza da cose che ci fanno ribrezzo, è evidente.

Nella materialistica disposizione dell'articolo 711 si confondono gli esseri creati prima di noi per procurarci, con la loro presenza, la possibilità della nostra — più complessa ed esigente — con gli esseri che ci sono nemici anche senza volerlo.

Con quali staremo? Da quali dobbiamo difenderci?

E' sempre il nostro oblio delle leggi naturali che ci travia, che ci impedisce la chiara percezione delle più semplici verità mentre l'esuberanza dei nostri desideri, dei nostri appetiti, delle nostre passioni ci spinge a turbare il provvidenziale equilibrio della Natura, a rendere vane le compensazioni cui essa ricorre per mantenerlo in noi e fuori di noi nell'alterna vicenda delle sue forze in lotta.

Nel fare le nostre leggi, che mutano, cerchiamo anzitutto di tener presenti le sue che non mutano.

Chi può negare l'effetto benefico per noi nella spontanea attività di certe *cose* animate, che ci circondano? Quanti scienziati, quanti insigni naturalisti e quanta esperienza non l'hanno provato?

«Qualunque sieno le sue penne, il suo « colore, la sua forma, il grande popolo « alato, vincitore, divoratore degli insetti e, « nelle specie più forti, cacciatore accanito dei rettili, vola per tutta la terra come « il precursore dell'uomo, dipurandogli, ap« parecchiandogli la dimora... Così la « grande opera di salvezza, l'antica pugna « dell'uccello contro le tribù inferiori che « dovettero rendere per lungo tempo il « mondo inabitabile all'uomo, vien conti« nuata dovunque, ma in essa i quadrupe« di, l'uomo stesso rappresentano una parte « ben piccola, mentre la guerra è sempre « dell'Ercole alato».

Bisogna leggerlo tutto e che tutti lo leggano quel piccolo capolavoro di osservazione, di scienza e di poesia che è «L'Uccello» di Giulio Michelet!

* * *

Sono tali e tante le differenze tra uccelli e pesci che l'irrazionalità di accomunare queste due specie di *cose animate* in una stessa disposizione di legge ed in uno stesso trattamento, non ha bisogno di dimostrazione.

Il pesce depone e feconda lungo le spiagge l'enorme quantità delle sue uova; l'infinita prole che nasce, si nutre e cresce senza bisogno di aiuti. Per l'uccello, invece, la maternità è un poema d'amore, di fatiche, di trepidazioni.

Il pesce è muto e freddo; dell'amore e del dolore non ha che le sensazioni fisiche; l'elemento in cui vive lo separa da noi; esso appartiene agli esseri che più si avvicinano a quelle cose che ci sono utili, ma che con noi nulla o ben poco hanno di comune.

EMILIO NARDINI

(Il seguito a domani).

Nell' angolo dei ricordi

Durante l'anno d'invasione nemica — Legionari polacchi e loro cortesie a Faedis — L'Austria tenta di accattivarsi il clero — Nobile e dignitosa risposta — La popolazione si solleva in armi.

Dal diario del Parroco di Faedis, M. R. don Leone Mulloni, diario che scrisse nell'anno infausto dell'invasione, ricopiamo i seguenti brani che ci sembrano di grande interesse.

Siamo quindi molto grati al rev. Parroco don Mulloni per il permesso accordatoci di offrire ai lettori de «La Patria del Friuli» queste

LEGIONARI POLACCHI CONFINATI

Il 28 aprile, poco dopo partiti gli ungheresi, arrivarono circa 2000 legionari polacchi, che furono dislocati parte ad Attimis e parte a Magredis. A Faedis ne furono assegnati circa 800. Arrivarono disarmati ed accompagnati da gendarmi austriaci con baionetta in canna. Vestivano la bella divisa polacca, erano però laceri e molti anche scalzi. In breve sapemmo la loro storia. Al principio della guerra in Polonia si costituì una legione di volontari che si unì alle truppe austro-germaniche per combattere il loro secolare nemico, la Russia. Caduto nel 1917 con la rivoluzione lo Czar Nicola II, e vedendosi d'altra parte ostacolati in tutti i modi dall'Austria e dalla Germania che vedevano in essi incarnata l'idea dell'indipendenza polacca, questi legionari, disperando ormai di poter realizzare il loro sogno di una Polonia libera, tentarono gettarsi in Russia per sfuggire al lento martirio tedesco. Fatte ... furono circondati. Combatterono accanitamente, ma infine dovettero arrendersi alle truppe austro-tedesche preponderanti. Furono fatti prigionieri e dapprima internati in Ungheria ed ora in Italia. Gli ufficiali sono tutti retrocessi di grado ed comandati: un maggiore austriaco li comandava. In pochi giorni sono diventati i nostri amici. Sono simpaticissimi, molto istruiti e molto gentili. Parlando loro della Polonia ed inneggiando alla loro indipendenza, si levano in piedi, ci stringono la mano piangendo e ci contraccambiano col grido di «Viva l'Italia».

Forte come il loro amore di Patria è la loro fede. Tutte le domeniche, durante la loro Messa militare, gli ufficiali cantano delle canzoncine in polacco o in latino con un gusto ed una perfezione ammirabile. Il loro contegno in Chiesa è edificante. La popolazione li ama, li ammira, e divide volentieri con loro la scarsa polenta. La Canonica è il luogo di ritrovo degli ufficiali. Con un po' d'italiano ed un po' di francese c'intendiamo magnificamente: pare d'essere in un convegno di cospiratori. Mi portano giornalmente tutte le notizie che possono avere intorno alla politica ed alla guerra, contenti quando queste notizie sono buone per l'Intesa e per l'Italia.

MESSA FUNEBRE PEI LEG. POLACCHI MASSACRATI NELL'UCRAINA

Il giorno 12 giugno mi si presentano la sera piangendo.

«Abbiamo saputo (mi dicono) che una parte dei nostri legionari che ancora si trovavano in Ucraina, furono circondati e massacrati tutti dagli austro-tedeschi, mentre tentavano anch'essi gettarsi in Russia. Domani è il quindicesimo giorno del loro massacro e noi desideriamo far celebrare una Messa in loro suffragio. Il nostro Cappellano non è con noi, ... austriaco: di lui non ci fidiamo. Può celebrarla lei?»

— Sì (rispondo). Volentieri!

— Però pensi (soggiungono) che il Comando austriaco potrebbe...

— Niente paura; io sono padrone di dir messa per chi voglio.

Il domani mattina alle cinque tutti i legionari sono pronti. La Chiesa è letteralmente zeppa. Gli ufficiali in coro cantano ad intervalli nella loro lingua. Finita la Messa, mentre discendo dall'Altare, intonano l'inno nazionale polacco a cui prendono parte tutti i soldati. Per un momento parve anche a me d'esser polacco.

UN DEPOSITO PREZIOSO

A metà giugno giunge un ordine di scioglimento della Legione. I soldati devono essere disseminati fra le truppe austriache. Gli ufficiali mi comunicano subito tale notizia ed essendo imminente la partenza mi pregano accettare quale sacro pegno il gonfalone dipinto ... della loro legione consistente in un'aquila bianca in campo rosso; stemma ch'essi finora hanno portato con sè e custodito gelosamente.

— Non vogliamo — dicono — che cada in mano agli austriaci.

Accetto con entusiasmo, anzi propongo di farvi dietro un'iscrizione. La combiniamo subito. Eccola: «Questa Aquila bianca, stemma della Nazione polacca, oggi violentemente incorporata nell'Esercito austriaco, affidano alla protezione della Chiesa parrocchiale di Faedis. — Gli ufficiali della legione polacca. — Giugno MCMXVIII».

Tradotta poi anche in polacco, la scrissero di loro mano nell'... sul dietro dello scudo.

L'AUSTRIA TENTA CATTIVARSI IL CLERO

16 febbraio 1918. — L'Austria, subentrata alla Germania nel governo civile del Friuli invaso, tenta accattivarsi il Clero. Ha incaricato i Pro-Vicari generali d'invitare tutti i sacerdoti a presentare lo stato della loro situazione finanziaria promettendo a tutti una conveniente congrua. Mons. Liva, Decano e Pro-Vicario di Cividale saputo che ... in occasione del trigesimo del defunto parroco, molti sacerdoti sarebbero convenuti a Faedis presso l'Economo Spirituale di far loro conoscere la proposta austriaca e di sentirne l'opinione. I 18 sacerdoti convenuti con unanimità risposero che l'Austria pensi prima a sospendere le requisizioni ed a sussidiare le famiglie dei militari e che perdurando tale stato di cose essi sarebbero tenuti ... di dividere la scarsa polenta con le loro popolazioni, sicuri di non essere lasciati morire di fame. I 18 sacerdoti vennero interpretati il desiderio di mons. Liva.

ULTIMO EPISODIO

La popolazione spara sul nemico

4 Novembre 1918. — Abbiamo passati tre giorni di calma nell'ansia incerta dell'aspettativa. Gli austriaci si ritirano precipitosamente senza perdere tempo. Battono le vie più diritte. Per fortuna per Faedis non passa che qualche reparto isolato e sperduto. Oggi a mezzogiorno giunge la notizia che la nostra cavalleria è già a Udine e che sulla strada di Remanzacco insegue il nemico verso Cividale. Allestiamo in pr... ra un grande bandierone tricolore e lo inalberiamo sulla croce del campanile. Sono due ore di entusiasmo indescrivibile. Ma alle 4 pom. una lunga colonna di carreggi nemici entra in paese dalla via di Udine, domandando la strada per andare in Austria. Vien loro indicata la via di Canal di Grivò. Sono circa duecento carri con sette od ottocento uomini. Giunti a Canal di Grivò si accorgono del tranello e devono tornare indietro. In piazza, fra la popolazione che ride sotto i baffi, l'Economo spirituale li invita ad arrendersi come prigionieri, dicendo loro che ormai tutte le vie sono bloccate dai nostri. Non vogliono credere e s'avviano verso Cividale. Giunti al di là del ponte sul Grivò, di fronte alla casa Zani, quattro prigionieri italiani in pieno assetto di guerra, con montura italiana ed armi austriache, ne intimano l'alt. Gli austriaci che sono in testa alla colonna, spaventati, gettano le armi ed alzano le mani. L'avvilimento ed il panico si propaga fulmineo in tutta la lunga colonna. I nostri giovani che come prigionieri hanno passato quest'anno in famiglia o nascosti nei boschi, iniziano l'asalto ai carri.

La popolazione ne segue l'esempio. Uomini, donne, fanciulli, tutti come uno sciame d'api, si buttano sui nemici disarmando i soldati e saccheggiando i carri. I soldati tentano resistere, ma non osano adoperare le armi.

Gli ufficiali pregano l'Economo Spirituale, che ne è in mezzo, a trattenere la gente, a raccomandare il rispetto e la calma: ma ormai nessuno dà retta. Passa un'ora di pericoli e di bottino.

Incomincia ad imbrunire: i tedeschi non vedendo arrivare altra truppa italiana s'accorgono del tiro fatto dai quattro prigionieri che si erano sparpagliati per pattuglia. Ad un ordine secco di un ufficiale caricano i fucili loro rimasti, si stringono ai carri ed incominciano a sparare in aria.

Il pericolo ... e la gente si ritira a malincuore. Le pallottole che fischiano sono un argomento più che convincente. I soldati, in pochi minuti, si stringono in piazza e lungo la colonna dei carri allineati per la strada di Canal di Grivò. Hanno riacquistato tutto il loro spirito tedesco prima perduto.

Un grosso pattuglione si riversa per le case, specialmente al di là del ponte sul Grivò, in cerca dei cavalli e dei carri perduti. Per intimorire la gente sparano continuamente. Le pallottole fischiano in tutte le direzioni. Della loro roba però ne trovano ben poca, perchè la gente furba, aveva condotto carri e cavalli e tutto il bottino in aperta campagna.

Alle 9 di notte, dopo essersi raccolti e trincerati in piazza, partono di galoppo verso Cividale. Ma giunti appena al di là dei Casali Bertossi, una nutrita scarica di fucileria l'investe alle spalle. Sono i giovani ex militari di Faedis che, con le armi acquistate poco prima, mandano loro l'ultimo saluto.

Nel domani molto per tempo vengo avvertito che un soldato austriaco al di là di Ca' Bertossi giace morto in un fosso... ».

Cronaca Sportiva

L'intensa attività ciclistica prov. di due stagioni

Le manifestazioni in programma per queste ultime domeniche di attività ciclistica, organizzate dai provetti Sodalizi della Provincia, saranno la degna chiusura dell'annata quanto mai laboriosa ed interessante.

Infatti mai come quest'anno abbiamo avuto, specialmente in Provincia, un così promettente risveglio nel popolarissimo sport, come lo comprova le innumerevoli competizioni svolte, la falange di promettenti ciclisti, l'interessamento del pubblico e l'attiva propaganda attraverso la stampa.

Delle ultime cinque gare, delle quali anche di molto importanti, che ancora restano in programma, è già stato diffusamente parlato, al di fuori del «Campionato Allievi su strada» per la quale solamente in questi giorni il Commissario Regionale Veneto dell'U. V. I. ha dato l'approvazione incaricando della organizzazione il giovane Sodalizio Basaldellese. Di questa gara parleremo diffusamente più avanti.

Intanto per domenica 12 corr., la S. S. Friuli organizzerà la «II Coppa Palmanova» per dilettanti di quarta e quinta categoria con partenza alle ore 8 da Palmanova su un percorso di 103 chilometri, mentre nella stessa giornata i licenziati di quinta saranno chiamati ad una nuova fatica a Campoformido dove avrà luogo l'annunciata gara «Terzo circuito di Campoformido», organizzata dallo S. C. Basaldella. L'ora di partenza è fissata per le 16, ed alla gara potranno partecipare solamente i reduci dalla gara di Palmanova. La breve ed interessante gara però non perderà nulla della sua importanza perchè i baldi ciclisti interverranno in massa. Del resto ad ammirare la contesa basterà l'assicurata presenza di Boemo e Marchetti, i probabili vincitori del circuito, i quali però dovranno fare i conti anche con Codutti e Damiani che certamente saranno della partita.

Mentre il giorno 19 il benemerito Club Stefanutti organizzerà il «Giro del Friuli Orientale», il Basaldellese sta pure varando per il 26 le due competizioni più importanti dell'annata e che avranno svolgimento nello stesso giorno: il «Primo Premio Basaldella» per dilettanti di quarta e quinta categoria ed il «Campionato Friulano Allievi su strada» di sesta categoria.

Come annunciato precedentemente al G. P. doveva partecipare anche la sesta categoria ma poi un provvedimento del Commissario Regionale dell'U. V. I. decideva che poi è stato così fissato: Basaldella, Campoformido, Colloredo, San Vito di Fagagna, San Daniele, Majano, Buja, Tarcento, Tricesimo, Tavagnacco, Udine, Basaldella Km. 70. Mentre la partenza per il Gran Premio verrà data alle ore 11 gli allievi partiranno alle ore 13.30.

La giornata ciclistica di Basaldella, che si svolgerà nell'annuale del Fascio di Combattimento ed in occasione della inaugurazione del nuovo ponte sul Cormors, si presenta quanto mai piena e interessante sì da appagare i gusti più raffinati degli amanti dello sport del pedale, che in detto giorno interverranno in massa ad applaudire i baldi atleti ed a incoraggiare con la loro presenza i solerti organizzatori del promettente sodalizio.

Il campionato del Littorio Le eliminatorie a Udine

Ieri al Campo Polisportivo Moretti, alle ore 14 precise, si sono svolte le eliminatorie provinciali per il Campionato Nazionale del Littorio per Avanguardisti indetto dall'Opera Nazionale Balilla.

Il primo e il secondo di ogni specialità si recheranno a Milano per disputare il titolo di campione nazionale.

Ecco i risultati:

Getto della palla di ferro: 1. Tonini Angelo dell'Avanguardia di Tolmezzo m. 11.98; 2. Ambrosio Gino dell'Avanguardia di Cividale m. 10.69.

Lancio del disco: 1. Tonini Angelo m. 31.20; 2. Bortolozzi Edmiro m. 29.34.

Lancio del Giavelotto: 1. Cecon Ivo m. 41.90; 2. Angeli Vittorio dell'Avanguardia di Pordenone m. 38.95.

Salto misto: 1. (a pari merito) Angelo Vittorio e Borroni Andrea, questo dell'Avanguardia di Udine, con m. 2 per 1.40.

Corsa piana m. 80: 1. Craighero Leo, dell'Avanguardia di Tolmezzo, minuti 9 e 3 quinti; 2. Cecon Ivo in 10 minuti e 3 decimi.

Penthathlon: Bellina Aldo dell'Avang. Udinese con punti 226.10; 2. Pavan Paolo dell'Avang. di Pordenone con punti 206.01.

I premi vinti dai nostri pompieri

Abbiamo ammirato esposti in una vetrina del fiorista A. F. Gasparini in via Vittorio Veneto i ricchi premi conseguiti dalla brava squadra dei nostri Vigili al fuoco, al Concorso pompieristico delle Tre Venezie tenutosi a Trento nei giorni ... e ... I premi consistono ... parecchie medaglie.

Il signor Gasparini ha voluto far spiccare i premi attraverso una mostra floreale che attirava, per la sua artistica bellezza, lo sguardo ammirato dei passanti. Si trattava di una superba esposizione di meravigliosi ... di dalie di eccezionale ... colori.

In mezzo ad esse la coppa e le medaglie contornate da alloro e da quercia disposti con ottimo gusto, i premi acquistavano speciale risalto.

I tiratori udinesi a Venezia per la Gara Triveneta di Tiro a Segno

In questi giorni e fino a tutta domenica si svolgono a Venezia nel Poligono di San Nicoletto di Lido, importanti gare di tiro a segno cui partecipano squadre di tutte le Tre Venezie.

La Sezione di Udine ha inviato i seguenti tiratori che certo terranno alti il nome e la fama del Friuli anche in questo importantissimo sport. Ecco i nomi dei componenti la squadra udinese:

Cantoni dott. Arminio — Cita Ernesto — Deganutti rag. Domenico — Doretti Carlo — Driussi Cipriano — Gervasoni Carlo — Pittini Albino — Reccardini Evaristo — Vicentini senatore cav. Antonio.

Ci consta che la Sezione di Udine per questa grande gara ha inviato un ricco premio.

Ai nostri bravi tiratori auguri di nuovi allori.

Campionato riserve

UDINESE II-SERENISSIMA

(Campo Moretti - domenica 12)

L'incontro di campionato tra la seconda squadra dell'Udinese e la seconda del Serenissima avrà definitivamente luogo domenica 12 corrente al campo polisportivo Moretti in precedenza al match di campionato Udinese-Serenissima.

Il primo incontro avrà inizio alle ore 12.30 precise; l'altro alle 15 e ciò subito dopo l'avvenuta cerimonia della consegna della coppa e delle medaglie ai neo campioni d'Italia di prima divisione.

Avrà nella stessa giornata, probabilmente luogo l'inaugurazione della lapide agli ex calciatori bianco-neri Caduti in guerra.

Artisti friulani

Nella rubrica «Disegni d'uomini», la splendida Rivista «Le Tre Venezie» che si stampa mensilmente sotto gli auspici della Federazione provinciale Fascista di Venezia pubblica un gustoso bozzetto sul pittore friulano Umberto Martina — l'apprezzatissimo rievocatore del settecento veneziano, l'eccellente ritrattista. Ne togliamo il «ritratto»:

« Martina, uno e due. Quello dello studio, lunatico, scontroso, bilioso, con poche parole e nessuna facezia, un gran cappello piantato al sommo della testa, le mani nervose a cercar la luce giusta allargando o stringendo il telone contro il cristallo, la tavolozza qui, un piede avanti, uno indietro, fermissimi e il modello di fronte — soltanto la testa di uomo — ma se la vita non è che nelle mani, gli fa alzare un braccio, glielo piega, gli appoggia la destra sul viso e l'ombra gli corona la fronte ».

« ... in strada ... fuor dallo studio — a passi svelti e piccoli, senza cappello, senza colletto, senza cravatta, d'estate e d'inverno, una fascia intorno al collo e un tabarro a ruota sulla spalla; sotto del tabarro un cavolo, un mazzo di lattuga, o quelle code di radicchio rosso che scambiano il sangue; ma nel piazzaletto dell'osteria, «un altro», di stile friulano, che «prende la boccia in testa» con l'impressione di schiacciarla sul muro, senza trucco e senza imbroglio, con una mezza corsa di due metri al più per non rubar terreno e insegnare l'onestissimo metodo agli altri che giuocano con lui.

« Non vuol saperne di mostre collettive, individuali, di sale, di esposizioni, di critiche; con due dita fra le labbra se ne infischia e fischia che, se si mette d'impegno, lo sentono fino a Oderzo, dove va a trovar la sua gente... ».

VOCI DEL PUBBLICO

La casa friulana a Salsomaggiore

Sono da qualche giorno reduce da Salsomaggiore, dove mi ero recato per cura. Confesso che ho sentito un certo «orgoglio di stirpe» nel visitare una trattoria dove ho trovato riprodotta nientemeno che la «Cucina friulana».

Ma guardate che cosa mi è toccato.

Della cucina friulana era fedelmente riprodotto il focolare, col suo ampio cammino, con l'alare caratteristico in pieno carattere, con le panche all'ingiro, perfino con la simbolica nostra «lum» in ferro: nulla, proprio nulla mancava. Senonchè, guardandone le pareti, che cosa ti vedo?... Quadri con vedute di Venezia. Non è una stonatura? Non avrebbero dovuto anche i quadri rappresentare luoghi paesaggi o persone friulane? Sarebbero state a posto, per esempio, le vecchie illustrazioni delle poesie Zorzuttiane: «La sagre di Bolzan», «Puor Gabriel», «Lis mes gloriis» ecc.

Ma una stonatura ancor più rimarchevole ho dovuto riscontrare proprio nel giorno della mia visita: e cioè, che durante la mia... seduta nella trattoria vi «agiva» una piccola compagnia di cantastorie napoletane; e allora la cucina friulana me la saluta lei?...

Ora, io dico: le cose si fanno o non si fanno; ma quando si fanno, si fanno bene, scrupolosamente bene. Nel modo con cui le ho viste io, non sono certo fatte bene, ma diventano una profanazione della quale non possiamo noi friulani, essere certamente grati, ... anzi ci indispettisce. Non vi pare?

(Segue la firma).

La sagra del Cormor

Anche quest'anno la festa patronale riuscì una giornata di fede e grande venerazione a Maria SS. invocata sotto il titolo della B. V. della Salute.

Tale giorno fu preparato magistralmente con un triduo predicato da Mons. Giovanni Marson Canonico della Metropolitana, il quale seppe, con grazia ed ispirazione, commuovere e persuadere.

Nella domenica alla prima Messa letta dall'instancabile e zelantissimo Parroco don Luigi Princisgh e intercalata da canzoni appropriate, cantate dalle giovinette del Circolo e dal popolo, molti furono i parrocchiani che si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Riuscì bene anche la Messa cantata e fu commovente la predica d'occasione tenuta dal Sacerdote dott. prof. Antonio Rossitti.

I giochi popolari tennero allegri gli spettatori e li fecero sbellicar dalle risa.

La Pesca di Beneficenza non ebbe l'esito previsto data la giornata nuvolosa e quindi lo scarso intervento dei forestieri. Il Comitato però si sente in dovere di ringraziare, anche pubblicamente, tutti gli offerenti ed in modo particolarissimo l'ill.mo signor Podestà, il comm. Gabelli e signora, il perito Andrea Martinis, l'avv. Giacomo Centazzo e signora, le signore Sandra Periotti, Anna Cotterli e le spettabili Ditte: Orter, Moretti, Delser, Vitrum, Sgobino, Alberghetti, Pravisano, Toffolutti e Storti di S. Osvaldo.

Il "Tiepolo" in appello

Sono note le vicende del quadro del «Tiepolo» di proprietà del co. Caiselli, vicende che diedero luogo ad un processo seguito a Udine in Tribunale per l'accusa fatta al co. Caiselli di voler esportare il dipinto stesso, mentre secondo l'accusato non si trattava dell'originale bensì di una copia.

La causa verrà ora discussa in sede di appello alla Corte di Trieste. L'udienza è fissata al 6 novembre p. v. Sosterrà la difesa del co. Caiselli l'avv. Tiziano Tessitori.

CRONACA MESTA

Funebri Comuzzi

L'altro giorno, dopo quattro mesi di malattia, decedeva all'ospedale civile Adelchi Comuzzi d'anni 30, operaio meccanico, addetto alle ferrovie Società Veneta. La sua scomparsa lasciò nel più profondo dolore la giovane sposa, due figliuolette in tenerissima età e quanti lo conoscevano e ne stimavano le sue ottime doti di operaio laborioso ed onesto e di cittadino integerrimo.

Alle ... si celebrarono i suoi funerali ai quali avevano inviato corone: i genitori e fratelli — I cugini — Gli zii e cugini — I ferrovieri della Società Veneta Udine-Cividale. C'era poi un ricco cuscino di fiori della vedova con la dedica: ... e bambine ... che ...

Seguivano il carro funebre parenti, amici, molti operai della Società Veneta, nonchè parecchie popolane a gramaglie.

Funebri Busolini

Ieri, alle ore 10, in forma decorosa, si sono tributate solenni onoranze alla salma della venerata signora Maddalena Busolini vedova Mocenigo. Non fiori, per espresso desiderio dell'Estinta; ma tributo di sincero affetto verso di Lei, che era stata in vita affettuosissima in famiglia, già soccorritrice delle altrui sofferenze.

Il corteo mosse dall'Ospedale Civile. Ai cordoni stavano le signore Teresa Costantini, Emma Colombatti, Alcesle Novelli e Maria Pittoni. Seguivano il feretro i parenti ed i congiunti ed una lunga teoria di signore e di amici delle rispettive famiglie, particolarmente di negozianti.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa del Pio Luogo, con accompagnamento d'organo. Dopo, la salma della buona Signora fu accompagnata fino al Camposanto. Le sia lieve la terra.

Alla sorella ed ai congiunti tutti le nostre profonde condoglianze.

Funebri Quaino

Alle 4 pomeridiane di ieri, partendo dall'abitazione dell'Estinta sita in via della Valle n. 10 (frazione di San Rocco) si celebrarono i funebri della giovane operaia Corina Quaino, spentasi a soli 21 anni dopo lunga malattia.

Parenti e frazionisti, bimbe bianco vestite recanti fiori molte popolane in gramaglie vollero accompagnare la povera giovinetta all'ultima dimora. Sulla bianca bara posava la corona della «famiglia» e cognati alla cara Corina» altra corona avevano inviato «I benefattori di San Rocco».

Dopo le esequie nella chiesa di San Nicolò la salma fu accompagnata al Camposanto ove venne inumata.

Necrologio

A Laggio di Cadore si è spenta dopo brevi giorni la signora Maria Piazza vedova dell'egregio signor Antonio Da Rin, comproprietario della nota ed importante officina per la lavorazione del rame Da Rin e Venturini della nostra città. L'Estinta fu donna di elette virtù famigliari e fu più che madre per i signori Antonio e Giovanni Da Rin cui porgiamo sentite condoglianze.

IL DECESSO DI UNA OTTIMA MAESTRA

Stamane si è spenta non ancora sessantenne la distinta insegnante in questo Comune Francesca Pauluzzi. Tutta l'esistenza, fin dalla prima giovinezza, dedicò con passione all'insegnamento e perciò il ricordo di lei resterà perenne fra gli ex allievi di cui parecchi hanno raggiunto il pieno vigore della vita. Mentre poco le mancava per ... re la meritata quiescenza, fu colta da un tumore maligno che per un anno la tenne inchiodata nel letto tra le più atroci sofferenze. Queste furono alleviate dalle amorose ed assidue cure della sorella signora Corinna maritata Morgante.

Tricesimo prepara alla salma della benemerita insegnante solenni onoranze funebri per sabato mattina.

Al fratello, alle sorelle ed agli altri congiunti, le nostre più sentite condoglianze.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 7 all'8 ottobre 1930 - VIII)

Nati: maschi 4 - femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Romano Giacomelli ferroviere — Elena Virgilio casalinga — Fiuman Marco Mauro fabbro — Bruna Virelli tessitr.

Matrimoni: Scagnetti Carlo fabbro Luigia Blasone sarta — Lodi Secondo Cantarutti agric. Amalia Veronici — Damiani casal. — Elio Tamburlini impieg. Caterina Bellina modista.

Morti: Corina Quaino di Sedrino a. 21 filandiera — Adelchi Comuzzi di Eugenio a. 35 ferrov. — De Paoli Gio. Batta fu Vincenzo a. 77 bracc. — Orlanda Ursini fu Giovanni a. 21 cotoniera — Luigia Gori fu Gervasio a. 24 maestra elementare.

Dopo penosa malattia, oggi serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi

FARNCESCA PAULUZZI

INSEGNANTE

Il fratello Garibaldo, le sorelle Erminia in Russo, Corinna in Morgante, i parenti e congiunti tutti, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr., alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

TRICESIMO, 9 Ottobre 1930 - VIII.

Escursione di tre Scarponi in Cadore

Per gentile concessione dell'autore, riportiamo da «L'Alpino» del 1 ottobre la narrazione di una magnifica escursione sulle più belle e alte vette del Cadore pittoresco compiuta da tre scarponi della cittadina di San Daniele, capitanati dal Comandante della locale Sezione dell'A. N. A. rag. Giordano Vidoni, lo stesso che più dettò la narrazione per «L'Alpino».

Una piccola pattuglia di Scarponi della Sezione di S. Daniele, ha effettuato quest'anno nel periodo 25 luglio 3 agosto una bellissima escursione per visita della Città del Contrin e del Fronte di Guerra, zona del Marmolada e delle Tofane imitando così le escursioni estive che effettuano i nostri Battaglioni alpini.

Alla bella iniziativa avevano aderito in un primo tempo diversi soci, sì che la spedizione era stata organizzata in piena regola, con salmerie, tende, cucina da campo e tutto quanto è necessario per vagabondare una quindicina di giorni fra i monti, senza bisogno di ricorrere agli alberghi, ben sapendo come questi abbiano il potere di far scomparire, in pochi varchi la loro soglia, quel benessere fisico e spirituale che dà la montagna vivendo in intimo contatto con essa. La spedizione riscosse la piena approvazione del Comandante del 10., che autorizzò i partecipanti a portare il cappello alpino.

Venne il giorno della partenza e per un complesso di circostanze avverse, il gruppo di Scarponi mobilitati si vede ridotto ad una piccola pattuglia composta dal Comandante della Sezione e di due boccia. Questi tre non ritengono più necessario l'intervento delle salmerie, sostituiscono le loro spalle alla schiena del mulo, non si lasciano naturalmente intimorire dal cielo che continua a mantenersi nell'aspetto truce assunto quest'anno per la disperazione di tutti i villeggianti e provvisti di tutto quanto occorre, per salire su roccia e ghiaccio, partono dalla Sede raggiungendo in autocorriera Montereale Cellina. Da qui, curvi sotto lo zaino veramente alpino, con una pranza marcia notturna di trenta chilometri raggiungono Cimolais e a mezzogiorno del 26 possono accamparsi a Fusine in Val di Zoldo.

Viene allestito il primo rancio; il cuoco si mostra eccellente, la tenda (modello speciale) ottima; infatti questi che fanno scomparire gli ultimi dubbi che potevano essere rimasti sul buon esito della spedizione. Nella sera stessa i tre scarponi si trovano al Rifugio Coldai dopo aver superato i mille metri di dislivello senza sforzo alcuno, tutti compresi nell'ammirazione dello spettacolo che offrivano il Pelmo ed il Civetta nel magnifico tramonto. Al mattino successivo con un tempo favorevole salgono al Pizzo Coldai e da qui con una interessantissima discesa in roccia per la Rude Porta raggiungono Alleghe. Qui breve sosta per il rancio e dopo con una marcia di una ventina di chilometri i tre si accampano a Malga Ciapela sotto il Marmolada. Un gruppo di belle falciatrici cadorine rallegrano l'accampamento con le canzoni alpine; gli Scarponi contraccambiano con le loro villotte friulane. Nell'indomani per il passo della Ombretta viene raggiunto il Contrin. I tre Scarponi rimangono un po' sorpresi nello scorgere una così bella casa e con una certa timidezza ne varcano la soglia.

Festeggiano l'ingresso con una bevutina di buona birra e quindi constatano come nella loro città non vi siano altri alpini viventi: vi sono due o tre villeggianti dall'aria tutt'altro che scarpona e che incutono un certo riguardo, sì che svanisce la speranza tanto vagheggiata di passare al Contrin una bella sera in una numerosa comitiva di verdi. Con la malinconia viene la stanchezza e i tre vanno a dormire.

Nel domani il morale si alza dopo aver visitato il nuovo rifugio e la Capella. In allestimento con stile veramente alpino. Nel frattempo uno dei tre Scarponi comincia ad accusare dei dolori: viene accertato che trattasi di una indisposizione di una certa gravità per cui esaminata la via più breve per farlo rientrare in sede nel pomeriggio viene raggiunto di nuovo con una marcia celere di tre ore, Malga Ciapella per il passo dell'Ombretta. Qui avviene il distacco del compagno infermo e i due superstiti proseguono verso il passo Tedia, s'accampano a Tabia Palazze. Nell'indomani viene effettuata la salita del Marmolada. Sul ghiacciaio fino al piano dei Fiacchi la salita si svolge con tempo favorevole e che i due Scarponi possono andare un po' a zonzo per visitare le posizioni di guerra austriache del Sasso Undici ed alcuni, interessantissimi crepacci del ghiacciaio; e godere la splendida visione offerta dalle Dolomiti del Gruppo di Sella, Sassolungo, Boè; dopo sopraggiunge la nebbia e con questa viene raggiunta la vetta. Lassù i due Scarponi causa il tempo tutt'altro che favorevole non possono far altro che pensare alla discesa al più presto possibile e difatti in tre ore raggiungono il Rifugio Venezia. Qui breve sosta per rinfrancare le forze e poi con una lunga marcia possono raggiungere il Passo di Fedaia per Monte Foppa, Pieve di Livinallongo. Provocati dagli odori che escono da una cucina di Albergo, visto che il tempo non promette nulla di buono e ritenendosi degni di un premio per la non indifferente marcia compiuta nella giornata i due Scarponi decidono di lasciare in pace tenda e cucina da campo e passano così la notte in Albergo da ricchi villeggianti. Nell'indomani con un tempo ritornato più bello che mai, i due dopo una puntata verso il Nuvolao raggiungono il Passo di Falzarego da qui salgono alla Cima Castelletto e in un tramonto magnifico per l'alta Val Travenanzes con l'animo commosso per la grandiosità del luogo e per la visione delle tracce lasciate dalla guerra raggiungono nella sera una capanna di pastori. Qui si accampano e nel domani salgono alla Forcella Fontana Negra, visitando il luogo dove gli alpini han perduto il loro eroico Generale; passano per Rifugio Cantore ed a mezzogiorno sono in Cima alla Tofana di Roces, con una bella salita per roccia e neve ghiacciata. Dalla vetta e data la quasi soddisfazione di poter assistere ad una bella discesa dalla Tofana di mezzo degli Alpini del Battaglione Tolmezzo e l'entusiasmo che provano nel trovarsi in cima alla Tofana e nel sentire più vivo nell'udire le note del loro inno che la fanfara degli Alpini suona al Rifugio. Con una velocissima discesa per nevaio e ghiaioni i due possono raggiungere il Battaglione che scende per Fontana Negra e con questo ritornano in Val Travenanzes. Nella sera dopo aver percorso tutta la Valle per Podestagno entrano in Cortina d'Ampezzo, dove s'accampano per un giorno di riposo.

Il tempo però è stanco di favorire i due Scarponi, che a malincuore devono rinunciare alla visita della Zona delle Tre Cime, Lavaredo e del Passo della Sentinella e decidono di raggiungere Sappada, luogo già fissato per la fine dell'escursione, per la via più breve. Vanno così in treno a Pieve di Cadore e da qui con una marcia di quindici chilometri raggiungono Lorenzago dove pernottano.

Nell'indomani con il tempo rimesso al bello, con una lunga marcia di dodici ore per Val di Piove, Casera Razzo, Passo di Oberenghe dopo essere saliti sull'Enghekofel raggiungono Cima Sappada, dove hanno il piacere di ricevere il primo saluto dal loro illustre consocio il Generale degli Alpini Conte Rocchi, che si mostra ben lieto di poter constatare come i suoi Scarponi oltre mantenere sempre vivo lo spirito di corpo, sappiano sempre con disinvoltura scavalcare le montagne.

Nell'indomani i due Scarponi ritornano a San Daniele, portando con loro un magnifico ricordo delle giornate trascorse in così stretta intimità con le montagne e con soddisfazione constatando di aver saputo compiere in 12 giorni oltre 70 ore di marcia, superando un dislivello di oltre 14 mila metri; di aver saputo sopportare fatiche non indifferenti e disagi con la massima facilità, di essersi comportati insomma da veri Alpini. E più vivo di tutto è in loro il ricordo delle zone percorse che conoscevano le tracce della guerra; tracce ben eloquenti per testimoniare come gli Alpini han fatto la guerra e come essi siano ben degni della fama che godono.

La descrizione che con tanto entusiasmo i due Scarponi danno della loro spedizione e le fotografie che mostrano la bellezza dei luoghi ta nascere intanto in molti Alpini il desiderio di aderire la prossima volta alla bella iniziativa, che si spera possa ripetersi ogni anno con un gruppo sempre più numeroso di Veci e di Bocia.

Il Comandante della Sezione
G. Vidoni.

I friulani residenti a Budapest al Podestà

Il Podestà co. Gino di Caporiacco ha ricevuto da Bucarest la seguente lettera:

«I friulani di Bucarest plaudono all'iniziativa che Ella ha avuto di offrire medaglie d'oro agli eroici aviatori del col. Fougier, che ci fecero fremere d'orgoglio durante le audaci acrobazie della Bancara (Bucarest) e ci fecero piangere per il disgraziato incidente di Tatoi (Atene) che tronco la giovane esistenza del serg. Brizzolari. Firmati: Colloredo Gistani, Chittaro Primo, Feraglio Moriondo, Giuseppe Chiesa, Guido Chittaro, Arturo Comuci, Ettore Bettegeli, G. B. Zannier, Feraglio Celindo, E. Zago, Attilio Ligugnana, Vittorio Scalon, e tre altre firme illegibili».

Il grande successo del Circo Zoologico Fischer

Fin da ieri abbiamo riferito con quale prodigiosa celerità e perfetta organizzazione fosse sorta la bianca città dei palazzi di tenda. In poche ore il grandioso Circo zoologico gigante, di cui è proprietario il signor Adolfo Fischer, era pronto per la prima rappresentazione che si è iniziata ieri sera alle 9 davanti ad un pubblico composto da più migliaia di persone così che il vastissimo Circo era gremito in ogni ordine di posti e si dovette sospendere la vendita dei biglietti.

A tale celerità di allestimento ha contribuito efficacemente la Ditta cittadina di spedizioni Erardo Battistella che ha eseguito ogni operazione di trasporto da Tarvisio a Udine fino in piazza Umberto I.

Erano intervenute parecchie autorità cittadine tra cui il Podestà on. gr. uff. conte Gino di Caporiacco, il Capogabinetto di S.

IL SUPERBO ALY E LA SUA SPOSA

E. il Prefetto cav. uff. dottor Zingale, parecchi ufficiali superiori del R. Esercito e della R. Aeronautica, il Console generale della Milizia cav. Ottavio Piazza ed altre notabilità.

Diciamo subito che l'attesa del pubblico per questo spettacolo veramente d'eccezione non è andata delusa e ne fanno fede i continui e scroscianti applausi che ha provocato lo svariatissimo programma. Sfarzo di costumi, originalità nella presentazione ed esecuzione dei singoli numeri, valentia degli artisti, bellezza e quantità di animali feroci e di cavalli, sono le carattersitiche che costituiscono oggetto di ammirazione continua

L'INTELLIGENTE «JENNY»

senza stanchezza alcuna malgrado la lunghezza dello spettacolo, che è rallegrato, cosa rara nei circhi, da un'ottima e numerosa orchestra di proprietà del Circo e diretta dal maestro Carlo Chemak.

Dopo la presentazione e schieramento della imponente Compagnia si è iniziato lo svolgimento del programma che, data la sua ampiezza, non può essere esaurito tutto in una sera; così il pubblico avrà campo di ammirare in ciascuna delle rappresentazioni, nuovi numeri.

I due fakiri orientali, due neri in ricco costume indiano, recitate le preci di rito ad Allah, eseguiscono sorprendenti esercizi di fachirismo, camminando a piedi nudi su chiodi, punte acuminatissime di acciaio, salgono su scale i cui pioli sono costituiti da affilatissime spade; maneggiano il fuoco e le fiamme come se fossero bambagia e infine, ingoiata una quantità di sostanza alcoolica, fanno uscire dalla bocca prolungate e grandi fiammate che, a lumi spenti producono un fantastico effetto. E si susseguono intercalati da comiche e originali uscite dei clowns, gli atleti Sandaroffs con impressionanti esercizi di forza, i quattro minuscoli poneys dello Shettland, presentati in libertà dal signor R. Mark, l'indocile zebra del Transwaal quale campione saltatore, i sei bellissimi puro sangue arabi, le scene comiche di equitazione eseguite su tre cavalli da tre signore e tre uomini tra cui l'esilarantissimo Cardinale, i giocolieri e prestigiatori cinesi nei loro usi e costumi nazionali con difficili esercizi tra cui il lancio di coltelli e il salto attraverso tre cerchi muniti di affilatissime lame. Impareggiabile il maestoso elefante «Jenny» presentato dal direttore. Una intelligenza straordinaria dimostra questo bestione, come soldato, acrobata, danzatore, giocatore di birilli, conoscitore di colori e di numeri, provetto nella tavola pitagorica, equilibrista ecc. Lo stesso direttore presenta tre altri elefanti di non comune abilità nei loro originali esercizi. Nuova pure la danza sincrona tra una ballerina e un bellissimo cavallo montato dal signor Mark, come pure abilissima la signorina Frankonie, cavallerizza senza sella.

Chiusa la prima parte del programma, moltissimi spettatori passarono a visitare il grandioso serraglio. Di questo diremo dettagliatamente in un prossimo numero.

La seconda parte dello spettacolo è tutta dedicata alle belve e la pista si trasforma in una grandiosa gabbia di ferro. Abilissimi e umoristici nelle loro esercitazioni e nei loro giochi i due orsi «Baribal» dell'America del Nord, emozionante lo spettacolo dei dieci leoni reali e dei 15 leoni berberi presentati con invidiabile sangue freddo dalla signora Leni Fischer e in chiusa il suggestivo spettacolo polare, con dieci splendidi orsi bianchi presentati dal capitano Carlo e da due marinai.

Spettacolo adunque veramente di primo ordine e tale da appagare le più difficili esigenze di un gran pubblico.

Oggi il serraglio è aperto tutto il giorno ai visitatori e questa sera alle 21 seconda rappresentazione con nuovo programma.

Cronaca Codroipese

Nella famiglia degli scarponi

Come è già stato accennato sui giornali, anche qui a Codroipo, mercè l'interessamento di un giovane scarpone, Rino Cosivi, si è costituito un gruppo di Alpini.

Gli inscritti fino ad oggi raggiungono la sessantina, e molti altri si inscriveranno.

Un gruppo di gentilissime dame e signorine di Codroipo, con a capo la distinta signora Mary Ballico, sempre prima fra le prime quando si tratta di dare assistenza ad opere ed istituzioni aventi scopi patriottici e di beneficenza, si è offerto per la donazione del gagliardetto.

Sembra che al nuovo gruppo venga dato il nome della medaglia d'oro Gian Luigi Zucchi, il soldato fanciullo, eroe leggendario del «Valderoa» alpino. Non aveva ancor 18 anni allorquando fuggì dalla casa paterna per imbracciare il fucile e correre a vendicare il fratello, già caduto, nella lotta contro il nemico. Volle essere soldato, e soldato tra gli alpini del battaglione «Cividale». Primo fra tutti, volontario fra i volontari nelle giornate 14 e 15 gennaio 1918 si lanciò all'assalto per la conquista del «Valderoa» (M. Grappa), e combattendo con la baionetta e con le bombe a mano, fu d'esempio ai compagni, che alla fine, soprafatti dovettero ritirarsi.

Accortosi che l'ufficiale suo comandante era rimasto in mano nemica, invitò i compagni a seguirlo, e, slanciandosi di nuovo sui nemici, impegnò una lotta corpo a corpo. Riuscito ad avvicinarsi al proprio Ufficiale, mentre un soldato austriaco stava vibrandogli un colpo di baionetta, prontamente slanciavasi, e, facendo scudo del proprio corpo al suo superiore, riceveva in pieno il colpo a lui diretto. Finito a morte, nel punto di esalare l'anima generosa, trovava ancora la forza di gridare «Viva l'Italia».

Alla memoria di questo eroe, del quale gli Alpini tutti si gloriano, verrà intitolato il gruppo degli Scarponi Codroipesi.

Sembra che l'inaugurazione ufficiale del Gruppo e la consegna del gagliardetto salvo contro ordini, verrà fatta nella domenica ultima del mese venturo. In tale circostanza, Codroipo verrà invasa dagli scarponi di tutta la provincia. Povere Osterie!.... Interverranno Autorità politiche e militari; vi saranno fanfare, canti, discorsi, bicchierate e potentissime... Chi vivrà vedrà.

Intanto l'amico Cosivi, che da tempo ha l'argento vivo nelle ossa, (vada di quà e di là, giri di sù e di giù, scriva a destra ed a sinistra, ordini e prepari quanto è necessario; noi gli saremo al fianco.

All'adunata tutti gli Scarponi della zona di Codroipo e dei gruppi della provincia risponderanno «presente».

Lettera lusinghiera al dottor Ballico

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale ha fatto pervenire la seguente lettera al dott. Ernesto Ballico, benemerito Presidente dell'O. N. B. di Codroipo:

«Caro Presidente,

Mi è nota l'attività altamente ed intelligente che codesto Comitato Comunale da tempo svolge ai fini dell'Assistenza e del maggior incremento delle Organizzazioni giovanili locali.

All'uopo, sono molto lieto, di manifestare a Lei ed ai suoi collaboratori il mio vivo applauso e l'incitamento a perseverare con rinnovato vigore nell'opera iniziata in modo così encomiabile.

Bisogna saper tenacemene perseverare; ripeto. La generazione che l'O. N. Balilla sta preparando potrà tra l'altro constatare nel concreto dell'opere, quanto fosse illuminato il sentimento del fascismo anziano.

Con i migliori saluti fascisti: f. Renato Ricci».

Vivamente ce ne compiaciamo col chiarissimo dott. Ballico.

Infanticidio
Un cadaverino nel Tagliamento

Ieri verso le ore 17 l'Autorità di P. S. locale venne avvertita che certo Burlon Agostino di Giuseppe di anni 20 da Bugnins, aveva pescato nelle acque del Tagliamento, all'altezza di Bugnins, un involto con dentro il cadavere di un neonato. Sul posto si portò subito il Pretore dott. Emanuele Pipitone, accompagnato dal Cancelliere signor Domenico Borelli e dal Maresciallo dei RR. CC. signor Spillere, e dal medico del 3. Reparto dott. Vittorio Guerra.

Il cadaverino, di sesso femminile, aveva attorno al collo uno straccio fatto a nodo scorsoio e presentava uno squarcio alla regione epigastrica dovuta forse allo stato di macerazione già avanzata. Il dottore presente ha dichiarato che lo stato attuale del feto fa presumere che sia nato a termine, e che la morte sia stata causata da emorragia per mancata legatura del cordone ombellicare e da asfissia per strozzamento, e che questa risale ad alcuni giorni. Fino al momento, ignota rimane la madre snaturata, ed il delitto è avvolto nel mistero.

Colpito da un calcio

Ieri verso le ore 13.30 Antonutti Luigi di Ciro da Talmasso sostava in Piazza V. E. davanti al Sindacato Agricolo con un cavallo acquistato e legato dietro la carretta. Non si sa come, il cavallo imbizzarritosi, sferrò un potente calcio a certo Sbaiz Ernesto fu Pietro di S. Paolo al Tagliamento, mandandolo ruzzoloni a terra. Il malcapitato riportò una ferita lacero contusa alla faccia ed un colpo alla nuca cadendo a terra. Ne avrà per alcuni giorni.

Riammissione nel Partito

La Segreteria del Fascio comunica che la Federazione Provinciale Fascista con suo provvedimento in data 30 ottobre u. s. ha deliberato la riammissione nei ranghi del Partito del Camerata dott. Emanuele Pipitone.

Codroipo

L'OPERA AL BENINI

Domani sera va in scena l'opera al nostro Teatro Benini; L'aspettativa è grande in tutto il Mandamento, e si prevede un grande successo.

Funebri Ballico

Proveniente da Valeriano di Spilimbergo, oggi verso le ore 13 è giunta a Codroipo la Salma del compianto geom. Ettore Ballico, Capitano di Artiglieria in congedo, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per l'ora fissata si radunarono nei pressi del passaggio a livello della ferrovia: un plotone di soldati del Battaglione dei Carri Armati; i Capitani sigg. Sarraco e Grassi; il Podestà delegato del Comune; il Segretario capo; il Presidente della Sezione Combattenti con vessillo; il Presidente della Società Operaia, della Filarmonica; uno stuolo di amici del defunto che, sia per brevità, sia per non incorrere in incresciose dimenticanze, omettiamo di elencare. Alle ore 13.30 giunge la Salma accompagnata dai parenti e da diverse personalità di Spilimbergo. Il mesto corteo si ricompone, e, con in testa la croce ed i Sacerdoti salmodianti, prosegue, più numeroso, fino al Cimitero, dove la bara viene calata nella tomba fra la reverenza ed il cordoglio di tutti i presenti.

Fra i numerosi parenti, con commozione, venne notata la presenza del vecchio genitore signor Enrico Ballico, della moglie e dei figli, che vollero accompagnare l'amato congiunto fino all'ultima dimora.

Ai parenti vive condoglianze.

CINE

S. Vito al Tagliamento

MERITATA PROMOZIONE

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il signor Giuseppe Cesco, nostro concittadino, in servizio presso questa Stazione ferroviaria, con recente decreto è stato promosso a Capo Stazione di secondo grado.

All'egregio Funzionario i nostri rallegramenti ed auguri.

LA SOCIETA' OPERAIA A BANCHETTO

Anche quest'anno la Società Operaia di M. S. ed Istrazione ha deliberato di tenere il tradizionale banchetto sociale.

Seguirà in una sala della Trattoria Gini, domenica 19 corrente, alle ore 12.30.

La Presidenza fa invito a chi intende intervenire di dare l'adesione entro il mezzodì di sabato 18 a. d. accompagnata dalla quota di lire 11 nelle mani del Collettore o del Segretario della Società.

Azzano Decimo

IL MERCATO SETTIMANALE

Il mercato di lunedì, malgrado il tempo si mantenesse incerto, ha avuto un florido svolgimento. Nel foro boario sono entrati buoi, vacche e vitelli in quantità, e molti contratti di compravendita sono stati stipulati. Assai ricco ed animato è stato il mercato dei suini e del pollame. Molti gli affari.

Pordenone

NOZZE BENEAUSPICATE

In Prata, stamane, si giurarono fede di sposi la gentile signorina Maria Putatti di Luigi ed il concittadino sig. Emilio Micheluzzi, capo gestore alla nostra stazione ferroviaria e Commissario straordinario di questo Asilo Infantile Vittorio Emanuele. Alla novella coppia giunsero innumerevoli e ricchi doni, e fiori a profusione, numerosi telegrammi augurali. Testimoni: per la sposa il fratello Angelo; per lo sposo, il signor Riccardo Tamai. — Agli sposi felici, partiti per un lungo viaggio di nozze, i nostri auguri fervidissimi.

CACCIA ALLA VOLPE

I brillanti ufficiali del «Saluzzo» hanno indetto per oggi, giovedì 9, la prima giornata di caccia alla volpe.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO